

Notiziario della Biblioteca di Gressan

Gargantua



n°2
2019



Notiziario della Biblioteca di Gressan

N. 2 - 2019

Pubblicazione semestrale

Direzione e redazione

Biblioteca Comunale
Tor de Saint Anselme
Fraz. La Bagne n. 15
11020 GRESSAN (AO)
Tel. 0165 25 09 46

Direttore editoriale

Susi Petit-Pierre

Direttore responsabile

Piero Minuzzo

Registrazione al Tribunale

di Aosta n. 14/97
del 21.11.1997

Impaginazione

Tipografia DUC

Stampa

Tipografia DUC
Saint-Christophe

In copertina:

Foto di Susi Petit-Pierre
Opera di Barbara Tutino

Contributi fotografici

Agnese Vierin
Bernard Ussel
Daniele Mombelli
Dario Berlier
Dora Contrasto
Elisabetta Dugros
Erika Guichardaz
Mario Peaquin
Paolo Sartore
Roger Berthod
Susi Petit-Pierre

In questo numero

Editoriale	1
Nuovi arrivi: i libri	2
Nuovi arrivi: i dvd	5
Scaffale dei libri	6
Scaffale dei DVD	7
Cultura, musica, tradizioni e tanto altro	8
Gressan e il progetto di mobilità sostenibile boudza-té	12
Bookcrossing point in Pila	13
Gita in Piemonte: il birrifico "Le Baladin" e la città di Alba	14
La birra fatta in casa	16
A proposito di "bici e bastoncini"	18
Esperienze di cammino sulla VIA FRANCIGENA	20
Il cielo sopra Pila, d'estate	22
Leggimi perché	24
E 75 anni sono trascorsi ...	26
Dieci mesi con i piccoli di Gressan	28
Trilogia: Dario Berlier, Fernando Regazzo e Giuseppe Tecco	30
Altan a Gressan	33
Il popolo degli uomini	34
Chi era Graziella Curtaz?	38
Conosciamo il Centro Educativo Assistenziale di Gressan (C.E.A.)	40
Mclion Trophy	44
Metti un'estate a Pila	48
Una storia di solidarietà e sussidiarietà a Gressan	52
Tor Des Crottes	54
Buone pratiche per saper gestire i propri animali... e non solo	57
Il Comune informa	59
Social&Biblioteca	63
Attività e corsi autunno 2019	64
I nostri appuntamenti	

EDITORIALE

di Valentina Salzone*

Martina, una giovane e appassionata lettrice, ha deciso di donare alcuni dei suoi libri di narrativa per ragazzi che ormai non leggeva più. Anziché metterli in uno scatolone o peggio buttarli, la ragazza ha pensato bene di portare i libri in biblioteca: in questo modo anche altri bambini avranno la possibilità di immergersi nelle nuove avventure di Tea e Geronimo Stilton, come aveva fatto Martina qualche anno prima.

La signora Alina, oltre dieci anni fa, ha voluto donare un terreno di proprietà per realizzare un centro educativo assistenziale a favore di persone con disabilità, in ricordo della sorella. Il suo intento era di fornire un piccolo aiuto e sostegno a bambini affetti da gravi patologie e alle loro famiglie.

Queste due belle storie che ho voluto brevemente raccontarvi, ci ricordano quanto sia importante ai nostri giorni riscoprire e insegnare ai nostri figli il valore del dono.

Donare, e in particolar modo donare col cuore, ci fa uscire dalla logica consumistica del comprare fine a se stesso, per farci entrare in una dimensione più profonda, quella dei sentimenti autentici che danno sapore alla nostra vita.

Che cosa significa "donare"? La parola dono deriva dal latino *donum* e indica l'atto di dare qualcosa a qualcuno in forma del tutto gratuita e incondizionata. Si può donare un oggetto, un dolce, un fiore, una lettera, una fotografia, ma anche semplicemente un sorriso o un'emozione.

Il dono incarna sempre un sentimento di gioia, amicizia, affetto, amore nei confronti di qualcuno, a differenza del regalo che invece, simboleggia esclusivamente un pensiero materiale.

Il dono è un gesto disinteressato e autentico di affetto verso gli altri che non richiede nulla in cambio. È un modo per instaurare un rapporto di "scambio" e di "reciprocità" tra due o più persone senza che vi sia un'occorrenza temporale particolare per farlo.



Il donatore è una persona profondamente sensibile che dona per generosità, perché si sente un privilegiato. Egli sa di avere fortune che altri non hanno e sa che donando si avvicinerà a chi ne ha bisogno, anche se non riceverà nulla indietro. In realtà non sarà proprio così: in cambio egli vedrà la felicità del destinatario, espressa attraverso occhi sorpresi, gioiosi e immensamente riconoscenti.

Donare fa bene al nostro cuore e alla nostra mente perché, non soltanto fa aumentare in noi il livello di stima generale che il prossimo nutre nei nostri riguardi ma, allo stesso tempo, fortifica anche la nostra personale autostima e fiducia verso gli altri e il mondo. Attraverso il dono, sveliamo una parte di noi stessi e della nostra personalità.

Non bisogna però dimenticare che l'atto di donare rappresenta sempre una forma di scelta personale e spontanea da parte dell'individuo di stabilire un legame, un contatto con un proprio simile. Il dono diventa quindi l'espressione di valori costituzionali come la libertà e la solidarietà e testimonia impegno civile e partecipazione.

La cultura del dono non è quindi un'utopia e si può perpetuare attraverso tanti piccoli gesti quotidiani da apprezzare e valorizzare. Noi, nel nostro piccolo, attraverso il Gargantua, cerchiamo di donare a tutti i nostri affezionati lettori, un sorriso, un momento di svago e di serenità. Buona lettura.

*membro della Commissione di Biblioteca

NUOVI ARRIVI: I LIBRI

Il cuoco dell'Alcyon - 2019

Andrea Camilleri (Sellerio Editore Palermo)



Al commissariato di Vigàta sta succedendo qualcosa: Montalbano allontanato e costretto alle ferie, la sua squadra smantellata, in breve: qualcuno sta tentando di farlo fuori.

Il cuoco dell'Alcyon è «una Iliade di guai»

Tutto è indecidibile, sogno e realtà, vero e falso, maschera e volto, farsa e

tragedia, allucinazione e organizzata teatralità di mosse e contromosse beffarde, in questo thriller che impone al lettore, tallonato dal dubbio e portato per mano dentro la luce fosca e i gomiti angustiosi dell'orrore, una lettura lenta del ritmo accanito dell'azione. Tutti si acconciano a recitare, nel romanzo: che si apre drammaticamente con i licenziamenti degli impiegati e degli operai di una fabbrica di scafi gestita da un padroncino vizioso e senza ritegno, detto Giogio; e con il suicidio, nello squallore di un capannone, di un padre di famiglia disperato. Da qui partono e si inanellano le trame macchinose e la madornalità di una vicenda che comprende, per «stazioni», lo smantellamento del commissariato di Vigàta, la solitudine scontrosa e iraconda del sopraffatto Montalbano, lo sgomento di Augello e di Fazio

(e persino dello sgangherato Catarella), l'inspiegabile complotto del Federal Bureau of Investigation, l'apparizione nebbiosa di «na granni navi a vela», Alcyon, una goletta, un vascello fantasma, che non si sa cosa nasconda nel suo ventre di cetaceo (una bisca? Un postribolo animato da escort procaci? Un segreto più inquietante?) e che evoca tutta una letteratura e una cinematografia di bucanieri dietro ai quali incalza la mente gelida di un corsaro, ovvero di un più aggiornato capufficio dell'inferno e gestore del delitto e del disgusto. «L'Alcyon [...] aviva la bella bitudini di ristarì dintra a un porto il minimo 'ndispensabili e po' scomparì».

Il romanzo ha, nella suggestione di un sogno, una sinistra eclisse di luna che incombe (detto alla Bernanos) su «grandi cimiteri». La tortuosità della narrazione è febbrile. Prende il lettore alla gola. Lo disorienta con le angolazioni laterali; e, soprattutto, con il tragicomico dei mascheramenti e degli equivoci tra furibondi mimi truccati da un mago della manipolazione facciale. Sorprendente è il duo Montalbano-Fazio. Il commissario e l'ispettore capo recitano come due «comici» esperti. «Contami quello che capitò», dice a un certo punto Montalbano a Fazio. E in quel «contami» si sente risuonare un antico ed epico «cantami»: «Cantami, o Diva, del pelide Achille l'ira funesta che infiniti addusse luttì agli Achei [...]».

In Italia sono tutti maschi - 2019

Luca De Santis, Sara Colaone (Oblomov edizioni)

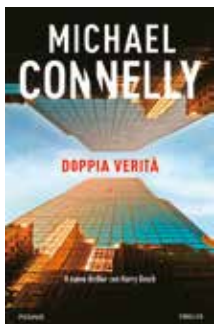
Nel 1938 l'Italia fascista promulgava le sue leggi razziali. A differenza di quelle tedesche, non menzionavano particolari provvedimenti contro gli omosessuali. In Italia, infatti, erano tutti maschi, attivi, virili e poco inclini a tali debolezze. Queste furono le parole con cui Mussolini liquidò ufficialmente la questione. Sappiamo invece che fu attuata una fitta repressione e che dal 1938 al 1942 circa 300 omosessuali italiani vennero mandati al confino. Pochi ex-confinati

omosessuali accettarono in seguito di parlare della repressione subita e i pochi che lo fecero preferirono nascondere la propria identità e il proprio volto. La narrazione prende l'avvio da questi fatti e si ispira alla figura di uno dei testimoni di questa vicenda.



Doppia verità - 2019

Michael Connelly (Piemme)



La verità può essere di due tipi. Quella che libera, e quella che uccide.

«Ciò che non finisce mai di stupire, in Connelly, è la precisione chirurgica con cui incide la carne viva della società americana» - Roberto Iasoni, La Lettura

«Connelly racconta il crimine come nessuno al mondo» -

New York Post

Harry Bosch non ha lasciato il LAPD, il dipartimento di polizia di Los Angeles dove ha lavorato per una vita, nel più felice dei modi. Ma è da un po' che ha voltato pagina: si occupa di "casi freddi" per la polizia di San Fernando, piccola municipalità dell'area di Los Angeles, e gli va bene così. Scavare nel passato, alla ricerca di nuovi indizi in vecchi casi rimasti irrisolti, gli sembra la cosa più adatta a lui, in questo momento della sua vita. Ma quando due farmacisti della cittadina vengono ammazzati nel loro nego-

zio, il suo nuovo capo gli chiede una mano: e così, insieme alla detective Bella Lourdes, Bosch si ritrova coinvolto in un caso che di "freddo" ha ben poco. Nel frattempo, però, il fantasma del LAPD torna a fargli visita: Preston Borders, omicida e stupratore che trent'anni fa Bosch assicurò al braccio della morte, ha presentato un ricorso. A quanto pare, ci sono nuove prove a favore della sua innocenza, e Bosch è nel mirino: non solo avrà bisogno del suo avvocato, Mickey Haller, per difendersi da accuse di incompetenza e inquinamento di prove, ma soprattutto, agli occhi del mondo, rischia di essere nient'altro che il poliziotto che ha mandato in prigione l'uomo sbagliato. A meno che, nei nove giorni di tempo prima che Borders venga scarcerato, Bosch non riesca a smontare il nuovo caso, e trovare altre prove della colpevolezza del detenuto. Al detective, lasciato solo anche dai suoi ex colleghi, non resta così che lottare per far valere l'unica verità che conta. Sapendo che in ballo stavolta c'è il suo stesso onore.

La Dernière des Stanfield - 2018

Marc Levy (Robert Laffont-Versilio)

Au coeur d'un mystère qui hante trois générations, ce roman nous entraîne de la France occupée à l'été 44, à Baltimore dans la liberté des années 80, jusqu'à Londres et Montréal de nos jours.

Eleanor-Rigby est journaliste au magazine National Geographic, elle vit à Londres. Un matin, en rentrant de voyage, elle reçoit une lettre anonyme lui apprenant que sa mère a eu un passé criminel.

George-Harrison est ébéniste, il vit dans les Cantons-de-l'Est au Québec. Un matin, il reçoit une lettre anonyme accusant sa mère des mêmes faits. Eleanor-Rigby et George-Harrison ne se connaissent pas. L'auteur des lettres leur donne à chacun rendez-vous dans un bar de pêcheurs sur le port de Baltimore. Quel est le lien qui les unit ? Quel

crime leurs mères ont-elles commis ? Qui est le corbeau et quelles sont ses intentions ?

« Un roman mené de main de maître. Magnifique et addictif ! »

Gilles Tranchant, Librairie Cheminant

« Marc Levy a toujours eu la passion des secrets de famille. Mais là, il se surpasse. » - Josyane Savigneau

« Entre émotion et suspense : un jeu de piste haletant. » - Philippe Chauveau, Web TV Culture



Il guardiano della collina dei ciliegi - 2019

Franco Faggiani (Fazi)

Dall'autore de "La manutenzione dei sensi", un romanzo profondo e commovente su un uomo che, dopo aver perso tutto, ritrovò se stesso nel silenzio della natura. "Il guardiano della collina dei ciliegi", ispirato a una storia vera, ripercorre le vicende di Shizo Kanakuri, il maratoneta olimpico che, dopo una serie di vicissitudini e incredibili avventure, ottenne il tempo eccezionale di gara di 54 anni, 8 mesi, 6 giorni, 5 ore, 32 minuti e 20 secondi. Nato a Tamana, nel Sud del Giappone, Shizo venne notato giovanissimo per l'estrema abilità nella corsa. Grazie al sostegno dell'Università di Tokyo e agli allenamenti con Jigoro Kano, futuro fondatore del judo, Shizo ebbe modo di partecipare alle Olimpiadi svedesi del 1912 dove l'imperatore alla guida del paese, desideroso di rinforzare i rapporti diplomatici con l'Occidente, inviò per la prima volta una delegazione di atleti. Dopo un movimentato e quasi intermi-

nabile viaggio per raggiungere Stoccolma, Shizo, già dato come favorito e in buona posizione nella maratona, a meno di sette chilometri dal traguardo, mancò il suo obiettivo e, per ragioni misteriose anche a se stesso, sparì nel nulla dandosi alla fuga. Da qui ha inizio la storia travagliata di espiazione e conoscenza che porterà il protagonista di questo libro dapprima a nascondersi per la vergogna e il disonore dopo aver deluso le aspettative dell'imperatore, poi a trovare la pace come guardiano di una collina di ciliegi. Intrecciando realtà e fantasia, il romanzo di Franco Faggiani descrive la parabola esistenziale di un uomo che, forte di una rinnovata identità, sarà pronto a ricongiungersi con il proprio destino saldando i conti con il passato.



Il rumore del mondo - 2018

Benedetta Cibrario (Mondadori) [Finalista Premio Strega 2019, proposto da Giorgio Ficara]



Un romanzo storico in cui il Risorgimento agisce da lente d'ingrandimento per il nostro tempo. La storia di Anne Bacon, figlia di un mercante di seta e sposa di un ufficiale piemontese, è la grande storia di come è cominciata la nostra storia.

«Per le ragazze del secolo scorso - intendo il XIX - niente di meglio di questo romanzone narrato con voce limpida. Siamo a metà dell'Ottocento, tra fruscii di seta e i sussulti della storia. Imperdibili le cronache salottiere della signora Manners» - Robinson, La Repubblica

Ti do una notizia, sono arrivato alla conclusione che ha ragione tuo figlio. Il mondo è giovane. Che sia anche irrequieto è scontato. L'ufficiale piemontese Prospero Carlo Carando di Vignon, di stanza a Londra, sposa Anne Bacon, figlia di un ricco mer-

cante di seta. Quando, dopo essere stata vittima del vaiolo, arriva a Torino, Anne è molto diversa. La vita coniugale si annuncia come un piccolo inferno domestico, ma il suocero Casimiro la invita a occuparsi della proprietà del Mandrone, il cui futuro soltanto a lui - conservatore di ferro - sembra stare a cuore. Tra i due si stabilisce un'imprevedibile complicità e Anne matura amore e dedizione per la vita appartata e operosa che vi conduce. La storia della famiglia Vignon si intreccia ai fili dello spirito del tempo, e non di meno a quelli della seta. Anne Bacon scopre come conquistarsi un posto nella storia di un paese non ancora nato, di un orizzonte ideale che infiamma il mondo. Progressisti e conservatori, al di là degli schieramenti politici, si trovano davanti alla necessità di rispondere al cambiamento e lo fanno agendo - nell'economia, nel costume, nella morale, nella cultura. E l'Italia appare, vista da lontano (complici anime migranti come Anne, e il suo entourage femminile), vista come utopia e come sfida.

NUOVI ARRIVI: I DVD

Quasi nemici (Le Brio) - 2017

Regia di Yvan Attal, con Camélia Jordana, Daniel Auteuil, Yasin Houicha, Nozha Khouadra, Nicolas Vaude
 Prestabile dal 20/04/2020, visionabile in sede.

Neïla Salah è cresciuta a Créteil, nella multietnica banlieu parigina, e sogna di diventare avvocato. Iscrittasi alla prestigiosa università di Panthéon-Assas a Parigi, sin dal primo giorno si scontra con Pierre Mazard, professore celebre per i suoi modi bruschi e le sue provocazioni. Ma proprio il professor Mazard, per evitare il licenziamento all'indomani di uno scandalo legato a questi suoi comportamen-

ti, si troverà ad aiutare Neïla a prepararsi per l'imminente concorso di retorica. Cinico ed esigente, Pierre potrebbe rivelare di essere proprio il mentore di cui lei ha bisogno... tuttavia, entrambi dovranno prima riuscire a superare i propri pregiudizi.



La donna elettrica (Kona fer í stríð) - 2018

Regia di Benedikt Erlingsson, con Halldóra Geirharðsdóttir, Jóhann Sigurðarson, Juan Camillo Roman Estrada, Jörundur Ragnarsson
 Prestabile dal 13/06/2020, visionabile in sede.



Piccola anticommedia della contemporaneità, in cui la rilevanza del tema si fa strada senza urlare, con tono leggero e gusto visivo. Halla è una donna dallo spirito indipendente che ha superato da un bel po' la quarantina. Dietro la tranquillità della sua routine si nasconde però un'altra identità che pochi conoscono. Conosciuta come "la donna della montagna", Halla è infatti un'apassionata

ambientalista che ha ingaggiato una guerra solitaria contro l'industria dell'alluminio che sta cercando di espandersi nella sua Islanda. Con le sue azioni che diventano sempre più audaci e con il negoziato tra il governo islandese e la multinazionale cinese dell'alluminio rimandato, Halla è costretta a rivedere le sue priorità quando le comunicano che è stata accettata la sua richiesta di adozione. In Ucraina c'è una piccola bambina che l'aspetta ma Halla vuole prima mettere a segno il suo ultimo attacco

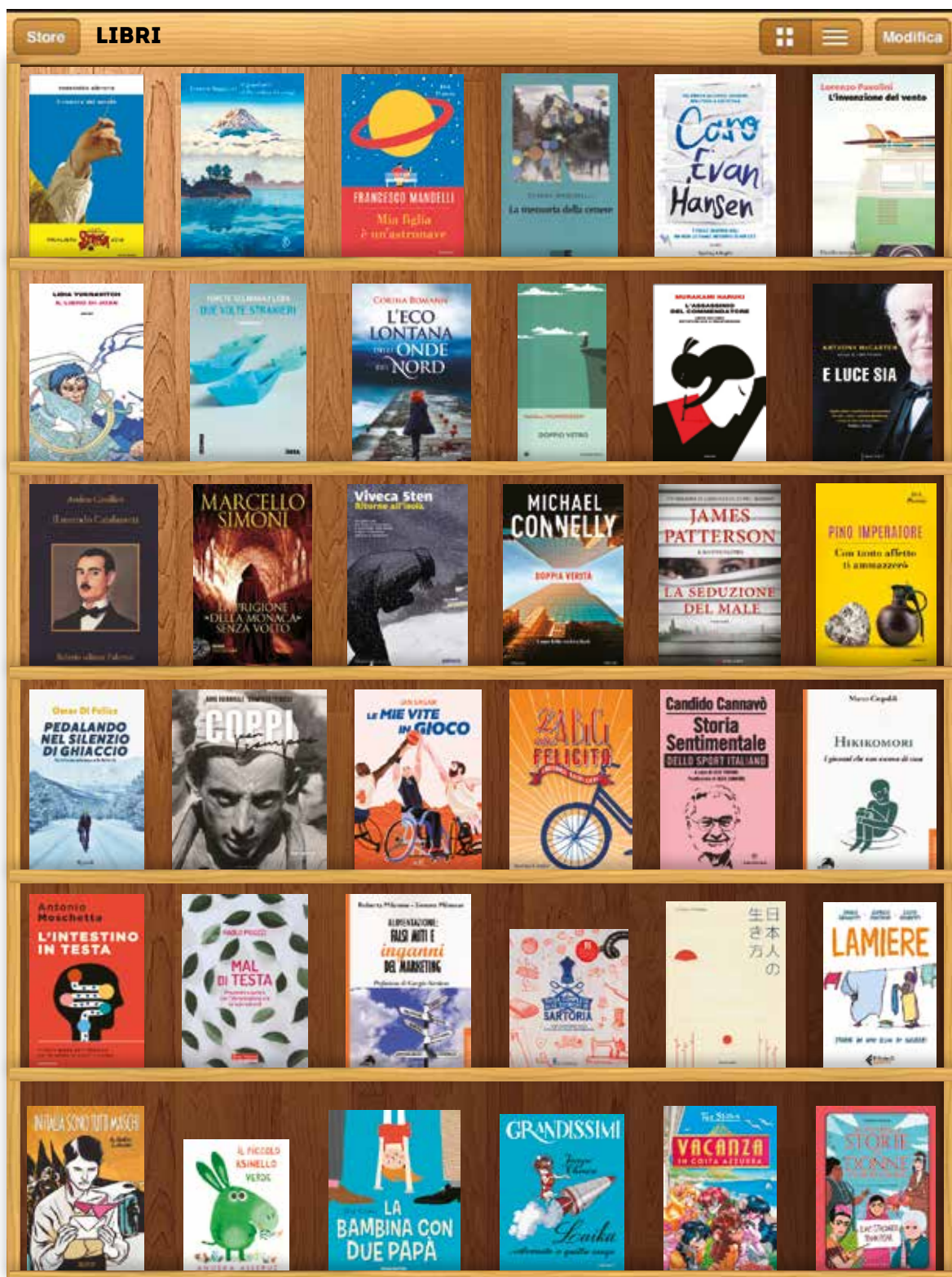
Io sono tempesta - 2018

Regia di Daniele Luchetti con Marco Giallini, Elio Germano, Eleonora Danco
 Prestabile dal 12/10/2019, visionabile in sede.

Marco Giallini è Numa Tempesta, un finanziere che gestisce un fondo da un miliardo e mezzo di euro e abita da solo nel suo immenso hotel deserto, pieno di letti in cui lui non riesce a chiudere occhio. Tempesta ha soldi, carisma, fiuto per gli affari e pochi scrupoli. Un giorno la legge gli presenta il conto: a causa di una vecchia condanna per evasione fiscale dovrà scontare un anno di pena ai servizi sociali in un centro di accoglienza. E così, il potente Numa dovrà mettersi a disposizione di chi non ha nulla, degli ultimi. Tra questi c'è Bruno (Elio Germano), un giovane padre che frequenta il centro con il figlio, in segui-

to ad un tracollo economico. L'incontro sembrerebbe offrire ad entrambi l'occasione per una rinascita all'insegna dei buoni sentimenti e dell'amicizia. Ma c'è il denaro di mezzo e un gruppo di senzatetto che, tra morale e denaro, tenderà a preferire il denaro. Alla fine, come nel miglior cinema di Daniele Luchetti, bisognerà chiedersi: chi sono i buoni, se ci sono?

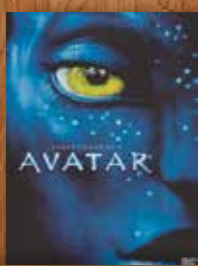




Store DVD



Modifica



CULTURA, MUSICA, TRADIZIONI E TANTO ALTRO



GRESSAN E LA CULTURA...

"Una vecchia regina, dotata di poteri magici, ha una figlia bellissima, la più bella che si sia mai vista. Sono molti i pretendenti che desiderano la giovane, i quali però non riescono a superare le prove imposte dalla regina maga". Inizia così la rappresentazione in forma euritmica de ***I Sei Servi***, una fiaba dei fratelli Grimm, portata in scena dalla compagnia Märchenensemble di Stoccarda il 23 febbraio nel salone delle manifestazioni della B.C.C. di Gressan.

La recitazione attraverso il movimento del corpo, una voce narrante, una scenografia curata, splendidi "attori-ballerini" che senza la parola esprimono grandi emozioni e un folto pubblico, sono stati gli ingredienti per uno speciale spettacolo ricco e

raffinato. L'euritmia è un'arte da conoscere. Non si tratta di danza, nel senso comune del termine, ma è piuttosto uno strumento artistico che trasforma il linguaggio verbale in linguaggio del corpo, passando dal piano invisibile a quello visibile.

In occasione della "Giornata Mondiale della poesia", il 21 marzo, presso i locali della Biblioteca l'autore gressaen Cristian Danieli, che ha esordito nel 2015 con la raccolta *Le abitanti ignoranti*, ha presentato la sua ultima fatica letteraria: ***La Pioggia non chiede*** (Ed. VIDA), una raccolta di poesie tra le quali alcune sono state premiate o menzionate da prestigiosi concorsi nazionali, tra cui il primo premio della sezione B della 2° edizione del Premio Internazionale *Città di Firenze - ut pictura poesis*.
A voi i primi versi:

*"La pioggia non chiede
arriva per arrivare
inesorabile incede
come l'amore... solo per cambiare"*

...





GRESSAN E LE SUE TRADIZIONI

Come da tradizione, la cantoria di Gressan ha eseguito durante la Santa Messa del lunedì di Pasquetta, nella seicentesca cappella di Moline dedicata a San Pietro apostolo, il **Gaude flore**, inno di lode alla Madonna. Nella nostra parrocchia il canto è eseguito nella versione con il falso bordone armonizzata da Pietro "Pierino" Brocard, con l'accompagnamento del tubo. L'utilizzo di questo strumento è molto difficile poiché, non possedendo dei tasti, bisogna farlo suonare con la vibrazione delle labbra per ottenere il suono desiderato. Il 2019 è stato un anno importante, poiché vi è stato il passaggio di testimone per l'utilizzo del tubo da Pierino alla giovanissima Alessandra Vallet. E proprio al fine di inserire lo strumento nei beni immateriali da salvaguardare, il Brel (Bureau régional ethnologie et linguistique et Archives historiques) in questa occasione ha provveduto a riprendere l'esecuzione del canto.

Domenica 17 marzo, nel solco della tradizione, si è tenuto presso l'area sport tradizionali di Gressan l'annuale incontro de la **Bataille de génisses**. Buon successo di pubblico. Marseille dell'Azienda La Borettaz è risultata la Reina di 1a cat, mentre Perla di Pierre Bethaz quella di 2^a; entrambe prime su 30 manze partecipanti.





GRESSAN ELABORA

Una ventina di bambini hanno partecipato al **laboratorio di Pasqua** che quest'anno ha permesso loro di realizzare uno splendido coniglietto pasquale. In un paio di ore, sotto lo sguardo attento di Daniela e Jeanette, i festanti e laboriosi bambini, aiutati da alcuni genitori, sono riusciti nel loro intento e hanno creato i loro splendidi cestini ed altrettanti cartoncini di auguri... i cioccolatini rimasti non sono durati molto.



Per la serie ***In cucina con Laura e Rodolfo*** si è svolto nei laboratori dell'AgriVal un bell'incontro per la produzione in compagnia di macaron e cioccolatini, i cui dolci risultati si possono "gustare" nelle belle fotografie scattate. I macarons, i deliziosi dolcetti ormai prodotti di tutti i colori e in mille gusti diversi, sono, in sostanza, due meringhe farcite con una crema che molto spesso richiama nel gusto e nel colore la meringa stessa. Furono inventati all'inizio del XX secolo da Pierre Desfontaines, della pasticceria Ladurée, che ancora oggi produce quelli che vengono considerati tra i macarons più buoni al mondo



GRESSAN IN MOVIMENTO

Sabato 6 luglio presso il padiglione della ProLoco di frazione Les Iles sono iniziati gli **incontri di ballo liscio estivo** organizzati dai Comuni di Aosta e Gressan per i propri anziani. Questi appuntamenti sono previsti fino alla prima settimana di settembre, dopodiché il 21 dello stesso mese verrà organizzato il pranzo di fine attività.



Un nutrito gruppo di atleti senior ha partecipato all'annuale **corso di ginnastica posturale**, il tutto alla ricerca del miglioramento dell'equilibrio e della coordinazione e per imparare alcune tecniche di stretching.



Buona affluenza di partecipanti al Primo **corso di Nordic Walking** svoltosi presso l'Area Sport Tradizionali di Gressan e organizzato dall'A.s.d. Nordic Walking Grand Combin... È uno sport che sta conoscendo una diffusione sempre maggiore, grazie ai suoi numerosi benefici. È adatto a tutti, si può praticare in ogni stagione ed è un modo facile e divertente per stare in forma e adottare uno stile di vita sano e attivo, in mezzo alla natura, ma anche in città.



GRESSAN E IL PROGETTO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE BOUDZA-TÉ



L'Amministrazione Comunale di Gressan, all'indomani della partenza del progetto pilota avviato dal Comune di Charvensod, ha deciso di aderire allo stesso progetto, denominato BOUDZA-TÉ, che prevede una serie di incentivi per coloro che (in possesso dei requisiti prestabiliti) hanno l'intenzione di sostituire il mezzo a motore termico per gli spostamenti casa lavoro o scuola (e viceversa) con una mobilità di tipo alternativo, ovvero a piedi o in bicicletta. [vedere il [REGOLAMENTO COMUNALE SULLE MISURE DI INCENTIVAZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE DENOMINATO PROGETTO BOUDZA-TÉ](#), approvato con Del. C.C. n. 27 del 24/04/2019].

Le finalità del progetto BOUDZA-TÉ sono la salvaguardia dell'ambiente, la tutela della salute, il miglioramento della sicurezza, il benessere della popolazione e la progressiva riduzione dell'impiego dei mezzi a motore termico privati, per favorire la mobilità alternativa sia a piedi sia in bicicletta.

Stanno partecipando al progetto BOUDZA-TÉ lavoratori e studenti, maggiorenni che sono residenti a Gressan e che hanno manifestato sin dall'inizio l'intenzione di lasciare a casa il loro veicolo a motore (automobile, moto o motorino che sia) per

muoversi con mezzi alternativi quali la bici e i propri piedi. L'Amministrazione ha chiesto loro solo un piccolo sforzo in più cioè che siano possessori di uno smartphone con applicazioni atte a monitorare gli spostamenti sopraccitati.

L'Amministrazione di Gressan, al fine di incentivare la mobilità sostenibile riconoscerà alla fine del progetto 25 centesimi di Euro a chilometro [0,25 €/km] percorsi sia con "bicicletta" [muscolare o a pedalata assistita] che "a piedi".

Il tragitto, calcolato in chilometri secondo il percorso più breve e più sicuro, è stato appositamente concordato con il referente del progetto, il Sig. Daniele Mombelli della Biblioteca di Gressan [Fraz. La Bagne, 15 11020 Gressan; Tel: 0165.25.09.46, Fax: 0165.25.09.51, e-mail: biblioteca@comune.gressan.ao.it]. Il progetto è iniziato sabato 01 giugno 2019 e avrà termine giovedì 31 ottobre 2019. L'incentivo, calcolato e verificato a fine progetto secondo quanto dichiarato mensilmente dai partecipanti, sarà esclusivamente utilizzabile, attraverso buoni d'acquisto erogati dall'Amministrazione, presso tutte le attività commerciali del territorio comunale che hanno aderito all'iniziativa.

BOOKCROSSING POINT IN PILA



La Biblioteca di Gressan, nell'intento di organizzare alcune attività estive per la stazione turistica di Pila, in sinergia con l'Assessore al turismo, sport ed innovazione tecnologica Stefano Porliod, l'Assessore alla cultura ed istruzione Erika Guichardaz e con il Consorzio Turistico L'Espacio de Pila, ha deciso di realizzare presso la saletta comunale, una piccola biblioteca aperta a tutti. Al suo interno sono stati collocati un centinaio di libri, per lo più romanzi e libri per ragazzi, che possono essere prelevati attraverso la formula del "book crossing"

[Scambio di libri effettuato lasciando la copia di un volume già letto in un luogo pubblico, a disposizione di altri lettori].

La totalità dei libri messa a disposizione proviene dalle donazioni dei gressaens e non collocabili all'interno della Biblioteca stessa, scelti accuratamente

in modo da avere un ventaglio di volumi abbastanza attuali e recenti. Al fine di promuovere la conoscenza del territorio Valdostano, si è scelto di dedicare uno spazio a volumi ascrivibili al Fondo Valdostano, sempre provenienti da donazioni private, scegliendo la formula della consultazione e quindi al di fuori del circuito bookcrossing.

Abbiamo apprezzato la condivisione dell'idea progettuale dell'Assessorato Regionale Turismo, Sport, Commercio, Agricoltura e Beni Culturali che ha implementato la dotazione del bookcrossing point con la donazione di una quarantina di bei volumi che sono stati prontamente collocati e quindi disponibili al pubblico. Visto il successo dell'iniziativa tale spazio verrà nuovamente messo a disposizione degli utilizzatori della stazione turistica all'apertura della stagione turistica invernale.



GITA IN PIEMONTE: IL BIRRIFICIO “LE BALADIN” E LA CITTA’ DI ALBA

di Susi Petit-Pierre



Soddisfatti i partecipanti alla gita del 31 marzo organizzata dalla Biblioteca al birrificio di Piozzo e alla città di Alba. Tanti gli spunti storici, ottimi i profumi degli ingredienti, ottimo il pranzo, e perché no... ottimo anche lo shopping di fine giornata.

La Birreria “Le Baladin” nasce nel 1996 a Piozzo, un paese nelle langhe in Provincia di Cuneo per opera di Teo Musso. Il primo impianto, autoprodotta in Belgio con l'amico Jean-Louis Dits nella Brasserie a Vapeur e installato in un garage, era stato realizzato utilizzando delle vasche per la lavorazione del latte. Inizialmente erano poche le birre prodotte e venivano servite alla spina. L'anno successivo Teo pensa al design della bottiglia e alle nuove ricette, che oggi

sono oltre 30.

Dopo pochi anni dal suo avvio, la cantina di fermentazione del mosto richiede un ampliamento, necessario visti i successi commerciali. Teo decide quindi di riadattare un ex pollaio di proprietà dei suoi genitori e di creare un birrodoto, un condotto di 300 m. che unisce la sala cottura alla cantina, per trasferire il mosto. In un secondo tempo, avviene il trasferimento di tutto l'impianto, che viene adeguato in termini di capacità produttiva dai 5 ai 10 ettolitri. Ben presto si rende necessario prevedere un impianto per cotte da 25 ettolitri e un trasferimento in una struttura più grande. Si presenta l'occasione buona: una ex-fabbrica di serramenti in alluminio di circa 2600 metri quadrati viene acquistata a Piozzo, dove attualmente si trovano i magazzini dell'azienda di distribuzione.

Dal gennaio 2012 Baladin è diventato birrificio agricolo con lo scopo di assumersi la responsabilità dell'intero ciclo di produzione delle proprie birre, con l'obiettivo di produrre non solo ricchezza, ma anche valori etici. Arrivano pertanto nel birrificio orzo prodotto nei campi di Melfi (Basilicata) e di Urbino (Basilicata) e i cereali crudi prodotti in Piemonte. Il lievito, anima essenziale di ogni birra, è selezionato in esclusiva per Baladin e riprodotto interamente.



TABELLA SINOTTICA DEI BENEFICI DELLA BIRRA BALADIN
 (DA ADOTTARE SOLO SOTTO CONTROLLO MEDICO SPECIALISTICO)

DISTURBO	BIRRA	DOSE CONSIGLIATA	DISTURBO	BIRRA	DOSE CONSIGLIATA
Allergie	SUPER	1 piccola	Dermatiti	NIÑA	2 medie
Anemie	LEON	2 piccole	Sintomi della menopausa	MELLIKA	2 piccole
Arterio-sclerotici	NORA	1 media	Obesità	ELIXIR	1 piccola
Bronchite	WAYAN	1 media - 1 piccola	Depressione	XYAUVU	1 scagaglia
Costipazione	BRUNE	2 medie	Reumatici	WAYAN	2 medie - 2 piccole
Problemi coronarici	OPEN ROLLING STONE	1 piccola	Labirintite	SUPER BUTTER	1 media
Gotta	NAZIONALE	1 media - 2 piccole	Disagrimento Alcolico	OPEN RISERVA	1 piccola
Ispertensione	NAMA KRIEK	1 piccola	Ipotonia	NORA	2 piccole
Febbre	OPEN	1 media	Sinuzite	ISAAC	2 medie

PREVENIRE PERICOLO CAPITO DOPO IL SUO USO IN ALCUNI STAGIONI ESTIVE. È SUGGERITO ADOPTARLO IN ASSOCIAZIONE CON I FARMACI CHE HANNO SEMPRE RESPONSABILITÀ



Nel 2016 viene inaugurato il birrificio con la messa in funzione di un impianto tecnologicamente avanzato realizzato da sole aziende italiane, lo scopo è quello di far comprendere ai visitatori l'importanza del comparto artigianale anche per aziende che operano in settori paralleli come quello della costruzione degli impianti. L'intera linea di produzione è visitabile grazie ad una passerella aerea che conduce i visitatori in un percorso che spiega la filosofia con cui Baladin ha impostato il proprio percorso. Dal 2017 viene aperto Open Garden, un luogo di condivisione immerso nel verde in cui scoprire il legame che lega natura, agricoltura, birra viva e altri prodotti. Il tutto si sviluppa attorno alla cascina "Coda", una suggestiva costruzione rurale risalente alla fine del 1600, aperta durante tutto l'anno, di domenica. Ultimo ma non ultimo, per gustare la birra Baladin Teo Musso e il mitico Kuaska (Lorenzo Dabove, massimo esper-

to italiano di birre) hanno modellato idealmente la forma del bicchiere da birra universale. Nel 2006 nasce il TeKu, acronimo di Teo e Kuaska il bicchiere italiano ufficiale per degustare la birra. La sua forma particolare riesce ad esalare gli aromi e i sapori delle birre. L'importante concorso birraio "European Beer Star" adotta il TeKu come calice di degustazione per i suoi giurati provenienti da tutto il mondo.

A degustazione avvenuta, dopo un ottimo pranzo, i gitanti hanno potuto visitare la città di Alba, città piemontese nota per il tartufo bianco. Interessante il centro storico, che vanta il Duomo ricostruito in stile gotico, dispone di un campanile da cui ammirare i panorami cittadini. La Chiesa di S. Giovanni Battista ospita opere d'arte a partire dal XIV secolo; il Museo Federico Eusebio presenta manufatti dalla Preistoria all'epoca romana, oltre a una sezione dedicata alla storia naturale.



LA BIRRA FATTA IN CASA

di Bernard Usel

Fino alle fine degli anni Novanta la produzione casalinga della birra era riservata a pochi pionieri che, praticamente sprovvisti di linee guida sui vari metodi di produzione, si documentavano come potevano con i rari testi, quasi mai in italiano, che affrontavano la tematica. Oltre alla difficoltà nel riuscire a reperire le materie prime ci si scontrava anche con il problema delle attrezzature necessarie improvvisando con quello che si trovava in casa o con attrezzature di origine enologica adattate alle necessità. Il risultato di questi primi esperimenti erano improbabili bottiglie sempre sul punto di esplodere. Allo spirito e alla tenacia di questi apprendisti birrai si deve però la nascita di una pratica hobbistica chiamata homebrewing o, più semplicemente, il farsi la birra in casa. Grazie all'avvento di internet le materie prime e le attrezzature necessarie per tale pratica sono oggi facilmente reperibili e anche i testi che affrontano l'argomento sono tanti ed esaurienti. In questi ultimi anni si è sviluppata anche una cultura birraia grazie all'esplosione del fenomeno birra artigianale, il che ha facilitato la diffusione di questo Hobby.

Come nel caso del vino anche le birre si possono dividere in categorie in base alle loro caratteristiche organolettiche, alla tecnica produttiva o alla zona di provenienza. I risultati ottenuti in base alla ricetta e allo stile scelto saranno quindi molto variegati dando origine a birre che differenzieranno nel colore, nel grado alcolico e naturalmente nel sapore.

Gli ingredienti di partenza sono essenzialmente quattro: acqua, malto d'orzo, luppolo e lievito.

L'acqua deve presentare caratteristiche di durezza e pH adeguate per ottenere risultati ottimali (personalmente utilizzo l'acqua della fontana di frazione Leysetta).



Il malto d'orzo si ottiene facendo germogliare i chicchi e sottoponendoli a tostatura. Il risultato sarà diverso in base alla varietà di orzo utilizzata e al tipo di tostatura effettuata.

Il luppolo è una pianta rampicante che si può trovare anche allo stato selvatico. Il suo utilizzo caratterizza in maniera forte la birra, sia per quanto riguarda l'aroma sia l'amaro; si tende quindi ad utilizzare luppoli di cui si conosce il valore di amaro che viene espresso in "alfa acidi" in modo da riuscire a calcolare con precisione le quantità da utilizzare.

Il lievito è la fonte di vita necessaria per avviare la fermentazione. In base al tipo di birra da produrre si seleziona il lievito che più si addice allo stile. Pochi grammi disciolti nel mosto sono sufficienti per innescare la fermentazione.

Ci sono poi materie prime che affiancano o sostituiscono quelle sopra elencate in stili di birra particolari. Cereali come il frumento, il farro, la segale, il riso e il mais oppure il grano saraceno possono essere utilizzati in fase di ammostamento insieme al malto d'orzo. Per conferire particolari caratteristiche ad alcuni stili di birra vengono utilizzate in fase di bollitura anche molteplici spezie come il coriandolo, la buccia d'arancia o il pepe, ma in questa fase la fantasia del birraio casalingo può esaltarsi con esperimenti a volte azzardati ma che possono creare prodotti davvero unici. Portando la mia esperienza personale, l'utilizzo di prodotti come il tabacco in foglie o la mirra in basse quantità rappresenta uno stimolo per la creazione di una ricetta unica che può sod-





disfare la mia ricerca personale di un gusto nuovo. Per aumentare il grado alcolico in alcuni stili di birra vengono utilizzati zuccheri fermentescibili, come il normale saccarosio o il miele.

Per produrre birra in casa esistono sostanzialmente tre metodi che si differenziano tra di loro soprattutto per la difficoltà d'esecuzione. Il metodo più semplice, che è anche quello con il quale quasi tutti gli homebrewers hanno cominciato a produrre birra, è il cosiddetto metodo con l'apposito kit. Il kit è composto sostanzialmente da un fermentatore in plastica da 30 litri, da diverse attrezzature per effettuare vari passaggi che vanno dalla sanificazione delle bottiglie fino all'imbottigliamento del prodotto e da un barattolo che contiene del mosto concentrato già preparato in luppolato e del lievito. Grazie a questo kit le fasi della produzione sono molto semplici. Basta aggiungere acqua, portare a ebollizione e una volta raffreddato il mosto ottenuto inoculare il lievito e lasciare fermentare per almeno una settimana prima di aggiungere lo zucchero necessario per quello che in gergo si chiama Priming che non è altro che una rifermentazione che avviene in bottiglia e che conferisce la frizzantezza tipica delle birre. I limiti di produrre birra con estratti luppolati sono evidenti perché anche se il risultato sarà una birra di buona qualità non si possono apportare variazioni a quella che di fatto è una ricetta pronta e quindi limita l'estro del birraio. Però è un metodo entry level, fondamentale per iniziare a famigliarizzare con fermentazione e attrezzature.

Il passo successivo è il passaggio al metodo cosiddetto E+G (estratto+grani). Con questo metodo si utilizzano dell'estratto di malto non luppolato e dei grani ammostati che hanno lo scopo di apportare gusti e colore. Rispetto alla tecnica in kit c'è poi un passaggio in più che è la bollitura del mosto per permettere la luppolatura dello stesso. Questo meto-

do aumenta la possibilità di personalizzazione della birra.

Il terzo ed ultimo metodo è la stessa tecnica che utilizzano i mastro birrai professionisti e viene denominato metodo all grain. I malti scelti per la ricetta vengono macinati e si procede all'ammostamento il cui scopo è la trasformazione dell'amido in zuccheri grazie al lavoro di enzimi amilolitici che lavorano in range di temperatura ottimali. Successivamente si effettua la filtrazione del mosto e la bollitura che può durare più di un'ora e nella quale vengono inseriti i luppoli. Al termine della luppolatura il mosto viene portato ad una temperatura di circa 20° C e viene inoculato il lievito. Questo metodo è sicuramente il più complicato e necessita di attrezzature più costose e di molto più tempo per la produzione (tra tutti i passaggi ci possono volere anche più di 6 ore) ma permette all'homebrewer di avere totalmente in mano le redini del gioco, con la soddisfazione di aver prodotto una birra che rispecchia la sua visione di quello specifico stile birraio.



A PROPOSITO DI "BICI E BASTONCINI"

Il 12 aprile la Biblioteca ha organizzato l'evento "Bici e Bastoncini", serata durante la quale, in compagnia di Barbara Biasia e Daniele Vallet, sono stati presentati i libri "Due motori per la vita - I miei primi anni di lotta contro il cancro" e "Fernanda ed Io - Storia di un viaggio solitario in bicicletta".

Gli autori, pur trattando tematiche molto diverse, hanno in comune la passione del viaggio interiore, in cui il "guardarsi dentro", il cercare la vera essenza nella propria persona, la ricerca continua della "forza interiore" per affrontare i periodi critici della vita, sembrano ambiti di interesse che trovano un senso più ampio quando sono condivisi con altre persone sintonizzate sugli stessi temi.

Barbara ci racconta come ha affrontato gli esiti degli interventi chirurgici dovuti ad un cancro metastatico al seno. La sua esperienza di paziente oncologica 9 anni fa è stata raccontata per dare a donne che si trovano nella sua condizione un messaggio di speranza. A darle una mano sono stati i familiari, gli amici e i sanitari che l'hanno sostenuta nella sua presa in carico. Poi si è acceso il suo "secondo motore", ha trovato una nuova forza interiore grazie anche all'aiuto del Nordic Walking, attività che ha cambiato la sua vita, passando da un immobilismo fisico nel periodo peggiore della sua malattia, alla possibilità riprendere a fare camminate all'aria aperta con un'amica, prima per brevi tratti, poi per percorsi sempre più lunghi.

Daniele, cicloamatore che usa la bicicletta pressoché quotidianamente per recarsi al lavoro, decide di fare un viaggio in Sardegna con tale mezzo percor-



rendo in 23 giorni circa 1680 km. Sceso dal traghetto, pedala in compagnia di Augusta, una Mountain Bike nera con ruote da 29 pollici, una "Specialized" di seconda mano comprata sul portale "Subito.it" nel 2017. Sceglie di partire senza itinerari prestabiliti. La meta viene decisa di giorno in giorno, in funzione di ciò che incontra sul suo cammino. Con il supporto dell'I-Phone e delle sue App ha potuto fare una vacanza low cost (a basso costo), gustando cibi "a km zero". Per Daniele il viaggiare senza programmi predefiniti in una terra sconosciuta, la Sardegna, facendosi guidare da ciò che accade nel "qui ed ora", è stata un'idea vincente e interessante. Poco spazio alla forma, molto di più alla sostanza. Un'esperienza in cui la conoscenza di sé ed una buona autostima diventano condizioni necessarie per fare un "buon viaggio".



QUALCHE INFO SUL NORDIC WALKING



Il Nordic Walking (N.W.) è un'attività consistente nel camminare a ritmo sostenuto con l'ausilio di bastoncini simili a quelli utilizzati nello sci di fondo in percorsi all'aria aperta, che vengono però usati per la spinta e non come base d'appoggio. Il

principio fondamentale è quello di coinvolgere il maggior numero possibile di muscoli e aumentare il dispendio energetico a parità di velocità e di distanza percorsa. Il N.W. è una delle attività fisiche e sportive aerobiche alla portata di tutti, più completa in assoluto, in quanto, se eseguito con la corretta tecnica, unisce un efficace lavoro cardiocircolatorio a un elevato coinvolgimento muscolare, rafforza le braccia e spalle, migliora la postura della schiena e tonifica glutei e addominali, ha un basso impatto sulla colonna vertebrale, riduce i rischi di malattie

cardiovascolari in quanto fa aumentare i livelli di colesterolo "buono" e abbassare quelli della pressione arteriosa, diminuisce i valori glicemici nelle patologie diabetiche, protegge l'organismo da osteoporosi e artrosi (uno sforzo moderato e costante stimola la capacità delle ossa di assimilare il calcio e produce sostanze come l'elastina e il collagene che formano le cartilagini), favorisce la resistenza, mobilità e coordinazione, allontana lo stress e migliora l'umore. Tale attività (tradotta in italiano significa "camminata nordica") nasce nei paesi scandinavi negli anni '90, quando Marko Kantaneva, insegnante di sport finlandese, pubblica il metodo della camminata con i bastoncini ispirata allo sci di fondo; inizialmente praticata dagli atleti durante la preparazione nel periodo estivo-autunnale, successivamente viene perfezionata e sviluppata in un vero e proprio esercizio di fitness. Dal 2009 questo sport è regolamentato dalla Federazione francese di Atletica.

Riferimenti: www.scuolaitaliananordikwalking.it - www.oksalute.it

QUALCHE INFO SUI SUPPORTI TECNOLOGICI DEL VIAGGIO DI DANIELE



3B METEO: Applicazione per la previsione del tempo.

MAPS ME: Permette di disporre di mappe offline e di avere una guida per i nostri viaggi

AIR BNB: permette di ricercare alloggi privati

COUCHSURFING: significa "fare surf sui divani". Servizio gratuito di scambio di ospitalità e servizio di rete sociale.

WARMSHOWERS: piattaforma sociale di incontri e pernottamento dedicata ai ciclisti.

NAVIKI: piattaforma ottima per i ciclisti.

Possibilità di visionare la planimetria fornendo le altimetrie utili per capire la difficoltà del percorso



ESPERIENZE DI CAMMINO SULLA VIA FRANCIGENA

tratto da AostaSera.it



Enea Fiorentini e Benedetto Danieli, i due pellegrini del nuovo millennio, hanno raccontato la loro esperienza sulla storica Via Francigena e hanno rimesso l'accento sull'urgenza di sviluppare il percorso dal punto di vista turistico in Valle d'Aosta.

Le potenzialità della Via Francigena sono sotto gli occhi di tutti, ma c'è un'evidente difficoltà da parte delle istituzioni e dei privati a investire su questa. Parola di Enea Fiorentini, un veterano del percorso che da Canterbury arriva a Roma, e del suo amico Benedetto Danieli, di Gressan, che, nella serata di venerdì 15 marzo, hanno raccontato in biblioteca comunale la loro esperienza di viaggio, e soprattutto i possibili sviluppi turistici del tratto valdostano della via.

"Il viaggio sulla Via Francigena si inizia spesso da soli - esordiscono i due relatori-viaggiatori -, ma si finisce sempre con tante altre persone. È un viaggio fisico, ma anche molto spirituale, è un viaggio che permette di capire i propri limiti e di incontrare sulla strada tante persone".

Enea, il più navigato dei due "pellegrini" ha raccontato di come la morfologia valdostana non permetta molte varianti del tratto regionale della Via e ha percorso alcune tappe storicamente fondamentali del percorso. Il punto principale della serata, però, è stato come potenziare e rendere veramente ap-

petibile a livello turistico la storica strada pellegrina: "Lungo il percorso - ha raccontato Fiorentini - ci sono tante strutture che sono nate o si sono evolute per ospitare i pellegrini, sono strutture ricettive che sanno esattamente venire incontro alle esigenze di chi viaggia a piedi lungo questa Via. Inoltre è importante avere una segnaletica adatta e adeguata, in grado di guidare il viaggiatore".

Tutti questi dettagli, spiegati anche da Benedetto, il quale ha raccontato del suo percorso "da Aosta a Pavia, percorrendo ufficialmente 83km, che però si trasformano facilmente in 87km, perché quando ci si perde sicuramente un po' di strada in più si fa".

Tutta la procedura che certifica il compimento del "pellegrinaggio" verso Roma è stata spiegata a una platea molto interessata e in accordo con i due "relatori", i quali hanno messo l'accento sul bisogno della Valle d'Aosta di sviluppare queste forme alternative di turismo, soprattutto perché, come ha sottolineato Fiorentini, "quando non c'è la neve bisogna comunque avere una forma di turismo che permetta ai turisti di visitare la nostra regione e in più questa



è una forma di turismo assolutamente sostenibile e bassissimo in termini di inquinamento".

La questione della Via Francigena tiene banco da diversi anni, soprattutto la mancanza di corretta segnaletica e di strutture ricettive adatte sul terri-



torio. Se nel resto d'Europa ormai la via che porta a Roma è una delle attrattive turistiche più conosciute e sponsorizzate, in Valle d'Aosta si fatica ancora a trovare una quadra appropriata per farla decollare come meriterebbe.

LETTURA CONSIGLIATA

I Sentieri lungo la Via Francigena in Valle d'Aosta - 2014

Enea Fiorentini (Conti editore)



È risaputo che in Europa non si può parlare di Via Francigena come di un unico tracciato, bensì come di un insieme di percorsi che hanno formato, negli oltre mille anni di storia e di utilizzo, una fitta rete di strade.

L'itinerario della Via Francigena, che transita per il Colle del G. S. Bernardo (2473 s.l.m., il più elevato valico della Via) e che attraversa la Valle d'Aosta, si trova a circa metà strada dell'intero percorso lungo circa 1800 km indicati da Sigerico nel 990 sul suo diario di cammino, durante il ritorno a Canterbury da Roma, dopo la sua proclamazione ad Arcivescovo e a Primate di Inghilterra.

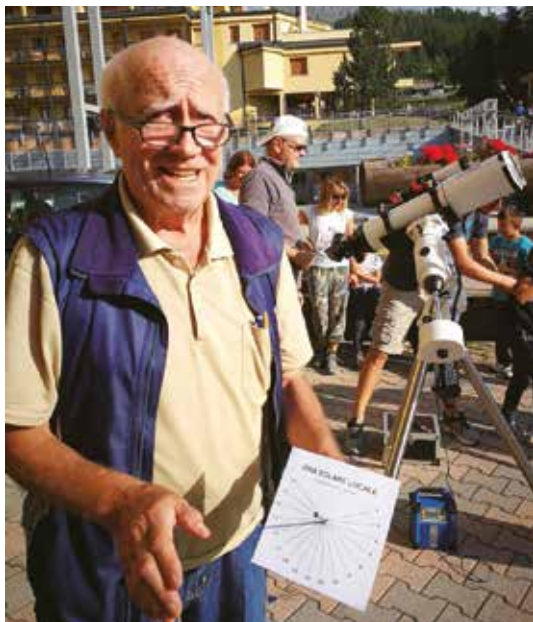
Rispetto a molte altre varianti famose o meno, questo tracciato della Via Francigena è quello dichiarato ufficialmente, nel 2004, Grande Itinerario Culturale Europeo dal Consiglio d'Europa e rappresenta il collegamento più diretto tra il Nord Europa e Roma.

Il tratto di percorso storico valdostano congiunge i sentieri che provengono dalla Svizzera con quelli che proseguono in Piemonte e verso le altre regioni italiane fino a Roma.

Esso presenta, nei circa 90 km di attraversamento del territorio valdostano, una varietà di ambienti naturali, posti alle differenti quote, e offre un grande colpo d'occhio sullo scenario delle montagne che contornano le zone toccate dalla Via, nonché sui monumenti storici che si incontrano lungo il cammino.

IL CIELO SOPRA PILA, D'ESTATE

a cura di Paolo Chiaberto



Il 1° e il 22 agosto la biblioteca di Gressan ha organizzato due serate dedicate all'osservazione del cielo sopra Pila con l'uso del telescopio portatile. La presenza del prof. Paolo Chiaberto e di Mario Peaquin hanno permesso ai presenti di osservare il sole al tramonto e, per i più fortunati, di vedere anche in notturna il carro, qualche pianeta, individuare la stella polare e alcune galassie. I magnifici power point di Paolo e le spettacolari fotografie di Mario, hanno incuriosito i presenti, che hanno richiesto di avere altre serate per poter godere di un mondo ai più sconosciuto.

Di seguito vi proponiamo un approfondimento di Paolo Chiaberto.

Lo spettacolo di un cielo stellato, in quota, lontano da luci artificiali e dallo smog, è ancora più suggestivo se si possiedono conoscenze ed informazioni sugli oggetti osservati.

Il rischio per chi inizia è quello di acquistare attrezzature costose e pesanti che non si conciliano con escursioni in quota e finiscono per rimanere in casa. È necessario iniziare con osservazioni del cielo stellato ad occhio nudo.

I giorni ideali sono quelli di "luna nera" in cui la luna sorge e tramonta vicino al sole e quindi non è visibile.

Nei mesi estivi occorre inoltre attendere almeno le ore 23 per avere un cielo sufficientemente buio.

La situazione migliore si ha quando, di giorno, il cielo è stato blu intenso anche in prossimità dell'orizzonte. La pupilla umana ha bisogno di almeno 20 minuti per adattarsi al buio e raggiungere la massima dilatazione di circa 6 millimetri (per le persone adulte).

Il sito scelto deve essere il più possibile lontano da fonti di luce artificiale (possono anche dare fastidio le luci pubbliche di qualche paesino in fondo alle valli) e ovviamente l'orizzonte deve essere basso. L'obiettivo delle prime osservazioni oltre quello di godere di uno spettacolo emozionante è di sapersi orientare riconoscendo la stella polare, qualche costellazione o stella più significativa e di prendere confidenza con semplici mappe stellari. L'attrezzatura minima consiste quindi in una mappa stellare del mese in corso più una torcia, possibilmente con luce rossa per disturbare il meno possibile l'adattamento della pupilla al buio. Le mappe stellari sono mensilmente pubblicate dalle riviste per appassionati di astronomia, accompagnate da una descrizione dei fenomeni principali da osservare. A causa della rotazione terrestre diurna, la volta del cielo pare ruotare da est a ovest attorno alla stella polare. Le stelle e costellazioni vicine ad essa restano visibili tutta la notte (circumpolari), mentre altre sorgono e tramontano nel corso delle ore. Inoltre, la rotazione annua della terra attorno al sole, per la fortuna di chi crede negli oroscopi, fa cambiare gradualmente la parte di cielo osservabile di notte, escludendo la zona circumpolare sempre visibile. Per questo motivo è necessario usare mappe stellari riferite al mese di osservazione. Esistono anche carte celesti per le nostre latitudini semplici, complete, economiche e facilmente reperibili in libreria.

Alcuni libretti tascabili in commercio, oltre alle mappe, disegnano anche gli allineamenti fra stelle significative, che permettono di riconoscere altre costellazioni partendo da alcune più facili da identificare.

Una vera "chiave del cielo" è costituita dalle sette stelle molto brillanti che formano la figura nota come Gran Carro (o Orsa Maggiore), costellazione

notevolmente estesa che si identifica con facilità guardando a nord.

Rintracciare con sicurezza le costellazioni fondamentali è utile non appena si cerca con qualche strumento o anche ad occhio nudo qualche oggetto celeste come nebulose o ammassi o comete non molto appariscenti.

Uno spettacolo decisamente più interessante tipico del cielo estivo è offerto dalla "Via Lattea", un addensamento di stelle che attraversa il cielo verso sud, dovuto alla posizione della Terra all'interno della Galassia a cui apparteniamo.

Una volta presa dimestichezza con le mappe celesti e acquisita l'abilità di orientamento nel cielo stellato si può passare a ricerche più specifiche di oggetti interessanti con l'aiuto di un binocolo. La posizione di questi oggetti (ammassi, stelle doppie, nebulose...) almeno per i principianti, fa riferimento alla posizione relativa a stelle significative delle costellazioni. È utile sapere che le stelle sono individuate oltre che dal loro nome, da una lettera dell'alfabeto greco associata al nome della costellazione di appartenenza. Una delle prime conquiste delle osservazioni del cielo notturno è saper distinguere le "stelle fisse" dai pianeti; la parola pianeta significa "stella errante" poiché rispetto a quelle fisse cambia posizione. I pianeti sono copri celesti che non brillano di luce propria ma di luce riflessa dal sole al quale ruotano. Non sempre sono visibili perché possono trovarsi in congiunzione col sole, cioè essere presenti nel

cielo quando la luce solare spegne ogni altro oggetto celeste. Una volta riconosciuti, si individuano facilmente, se presenti, nel cielo stellato perché sono privi dello scintillio che caratterizza le stelle. Ad occhio nudo si vedono facilmente Venere prima dell'alba o dopo il tramonto, Giove, Marte e Saturno. Un discorso a parte merita l'osservazione della Luna. I giorni migliori per l'osservazione della luna con il binocolo sono intorno al primo quarto; si tratta di osservazioni serali comode, perché, quando il sole tramonta, la luna si trova alta nel cielo e la luce del sole arriva su di essa radente. Nelle vicinanze del terminatore cioè della linea che separa la zona illuminata da quella in ombra, si notano una quantità di crateri di forma e dimensioni diverse, alcuni circondati da monti altissimi e altri circondati da una raggiera, segni di impatti violentissimi con asteroidi. Meno interessante lo spettacolo della luna piena perché la luce frontale appiattisce il paesaggio rendendo visibili solo le zone pianeggianti scure, dette "mari" e le raggiera chiare attorno ad alcuni crateri. Lo spettacolo lunare ridiventa interessante intorno all'ultimo quarto, ma più scomodo da osservare perché la luna sorge intorno alla mezza notte e raggiunge la massima altezza quando il sole sorge. Per saperne di più il consiglio migliore che do è di visitare le 55 biblioteche del Sistema Bibliotecario Valdostano, ricche in generale di testi di astronomia per tutte le esigenze.



LEGGIMI PERCHÉ

di Roberta Dal Dosso

Quest'anno il programma Nati per Leggere, a copertura nazionale, che promuove la lettura in famiglia in età precoce, compie 20 anni.

Era il 1999 quando un gruppo si è ritrovato ad Assisi ed ha gettato le basi per questa grande avventura. Da allora molta strada è stata fatta raggiungendo tutte le regioni (in Valle d'Aosta il progetto arrivò nel 2007) e oggi è IL programma italiano di promozione della lettura in età precoce e desideriamo festeggiare tutti insieme il percorso fatto in questi venti anni. Per promuovere il progetto si è lanciata la campagna di comunicazione "Il vento dei 20". Si sono scelte le parole in cui il progetto si riconosce, come **COMUNITÀ**, poiché attorno a questo programma si sono raccolte tante persone creando una fitta **RETE** di operatori e volontari, di **FAMIGLIE**, bambine e bambini, tutti accomunati dalla **CURA** e dalla bellezza di stringersi attorno alle **STORIE** e ai buoni **LIBRI**, che sono **SALUTE** a tutto tondo e **PREVENZIONE** dalle disuguaglianze e diventano un diritto.

Operatori e volontari si sono lasciati ispirare dalla parola chiave di NpL assegnata alla loro regione e l'hanno raccontata in un video, alla Valle d'Aosta è stata assegnata la parola **VOCE**. La voce è lo strumento che, già dalla gravidanza, inizia a tessere il filo invisibile della relazione, che mette in contatto il bambino con il mondo esterno. La voce è la prima melodia che sentiamo e che accompagna di storia in storia.

Nella nostra regione per festeggiare si sono organizzati diversi eventi in consultori, in studi pediatrici e nelle biblioteche tra cui tre eventi nella nostra.

In tutti gli incontri si è ricordato ai genitori che la lettura quotidiana al bambino è un'attività che ri-



chiede poco tempo e impegno ed ha numerosi effetti positivi a lungo termine e su diversi livelli: quello cognitivo, linguistico, emotivo, relazionale, sociale ed economico.

Durante la lettura, il bambino e l'adulto scivolano in una sfera intima particolare che riporta l'adulto alla dimensione del suo vissuto personale attraverso il quale entra in empatia con quello del bambino.

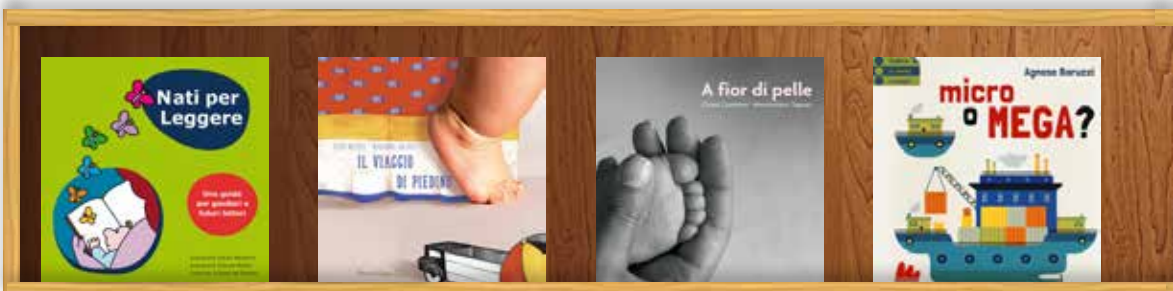
Lo sviluppo del bambino nei primi mesi e anni di vita è influenzato in modo determinante dalle esperienze e dalla voce di mamma e papà che lo coccola e questo è fondamentale per un corretto e armonioso sviluppo psicofisico del bambino.

Dal punto di vista emotivo, la lettura in famiglia aiuta il bambino a riconoscere e concettualizzare le emozioni sia degli altri sia le proprie.

Sitografia

<http://www.natiperleggere.it/20-parole.html>

<http://www.natiperleggere.it/libri-consigliati-npl.html>



10 BUONI MOTIVI PER LEGGERE.

1 Leggimi perché...

MI PIACE

Al tuo bambino piace stare in braccio e ascoltare la tua voce

3 Leggimi perché...

ME NE RICORDERO'

Il ricordo delle storie che leggete insieme resta per sempre

5 Leggimi perché...

MI ADDORMENTO MEGLIO

Il rito della storia letta favorisce il sonno del tuo bambino

7 Leggimi...

ANCORA UNA VOLTA.

Al tuo bambino piace sentire la stessa storia tantissime volte

9 Leggimi...

LE FIGURE.

Ogni illustrazione è una storia da raccontare

2 Leggimi perché...

COSI' STIAMO INSIEME

Il tempo passato a leggere insieme è un tempo ricco per tutti e due

4 Leggimi perché...

MI FA BENE.

La lettura in famiglia nutre la mente del tuo bambino e stimola la sua attenzione

6 Leggimi perché...

OGNI VOLTA E' DIVERSO

Ad ogni lettura il tuo bambino scopre cose nuove e diverse

8 Leggimi...

UN ALTRO LIBRO.

Al tuo bambino piace cambiare libro e viaggiare in altri mondi

10 Leggimi...

CHE TI CHIEDO PERCHE'

Da ogni storia nascono altre storie e mille domande che arricchiscono la vita



È 75 ANNI SONO TRASCORSI ...



Un viaggio emozionante sull'amicizia e la libertà attraverso gli occhi dei bambini e il racconto di un uomo che all'età di tredici anni è entrato a far parte di una banda partigiana hanno consentito ad alcuni giovani delle scuole primarie e secondarie di primo grado, che hanno partecipato a due progetti proposti dalla biblioteca e dall'assessorato alla cultura di Gressan, di comprendere la follia della persecuzioni razziali e della guerra.

In occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa, la Biblioteca ha voluto proporre ai bambini delle classi quinte di Gressan (Capoluogo e Chevrot) un pomeriggio diverso dal normale, invitandoli alla visione del film "Il

Viaggio di Fanny" della regista Lola Doillon, vincitore del Giffoni Film Festival per ragazzi. Il film porta sul grande schermo una emozionante storia vera, che racconta la vicenda di una ragazzina ebrea di 13 anni che nel 1943, durante l'occupazione della Francia da parte dei tedeschi, viene mandata insieme alle sorelline in una colonia in montagna, dove conoscerà altri coetanei e con loro, quando i rastrellamenti nazisti si intensificano e inaspriscono, scapperà, nel tentativo di raggiungere il confine svizzero per salvarsi.

A caldo sono state raccolte alcune belle riflessioni: *"In questo film mi è piaciuto il coraggio di alcuni ragazzi di affrontare il pericolo; ho avuto paura quando i soldati tedeschi sparavano a Fanny, anche se era solo una ragazzina, mentre cercava di salvare una bambina."*

"Mi è piaciuto quando i bambini hanno trovato una casetta abbandonata nel bosco e si sono rifugiati lì. È stato triste quando i soldati francesi hanno rinchiuso i bambini. Nonostante questo i bambini hanno avuto coraggio durante il loro viaggio verso la libertà."

"Il film mi è piaciuto molto anche se alcune volte ho avuto paura per i bambini. Non sapevo che questo fatto fosse esistito. Il pezzo che mi è piaciuto di più è la fine, dove i bambini vedono la casa grigia in Svizzera e si buttano tra le pietre che segnano il confine, per la felicità di essere liberi e salvi. Io penso che



queste cose non dovrebbero essere successe e non douranno succedere in futuro.”

“Questo film mi ha fatto pensare a come siamo fortunati che non ci sia la guerra in Italia.”

“Questo film mi è piaciuto perché i bambini sono riusciti a salvarsi dai tedeschi, nonostante fossero da soli. Quando Fanny andò a riprendere la bambina in mezzo al prato, durante la fine del film, mi tremavano le mani per la paura, ma fortunatamente lei si salvò dagli spari dei tedeschi.”

“Ho trovato belle le scene in cui i bambini ridono e giocano; non mi è piaciuto invece quando “i crucchi” (i tedeschi) sparano verso Fanny. A volte mi veniva da piangere e certe da ridere; ma una cosa è sicura: questo film mi ha fatto riflettere.”

A conclusione del progetto sulla prima guerra mondiale, di cui abbiamo ampiamente parlato nello scorso numero della nostra rivista, i ragazzi di alcune classi terze della Scuola secondaria di primo grado di Pont Suaz hanno potuto incontrare e dialogare con un partigiano e successivamente partecipare alla commemorazione dedicata a Giorgio Elter e Guido Saba al Pont Suaz. Diverse le riflessioni scaturite da questi due appuntamenti. Qui proponiamo quelle di alcuni alunni della classe 3^a A.

“Io penso che in futuro, se noi ragazzi venissimo istruiti

correttamente, la guerra potrà davvero essere qualcosa che appartiene al passato.”

“[...] queste persone ci raccontano il loro passato di guerra e cercano di non farci commettere gli stessi errori.”

“Sinceramente, il giorno migliore è stato quello di oggi, quando una decina di partigiani sono venuti a commemorare due loro compagni morti per la libertà e insieme abbiamo cantato «O bella ciao».”

“Molto importante è la memoria. Fondamentale è farsi raccontare dalle persone più anziane il loro passato, perché una volta che viene dimenticato è facile ripetere gli stessi errori.”

“Ho 13 anni e fino all'anno scorso me ne fregavo altamente della storia, poi ho incontrato partigiani, professori, fotografi di guerra e storici che la storia la raccontavano con immagini e parole. Delle lezioni di storia ricordo poco, ma dei racconti mi è rimasto molto.”

“[...] Succede a volte che mi appassiono a qualcosa, leggo la sua storia e la racconto, la prossima che racconterò sarà quella che è stata raccontata a me: storia di partigiani, di fascisti, di guerre moderne, di libertà.”

“[...] Nel 1948 entra in vigore l'attuale Costituzione. Perché ci dobbiamo dimenticare che dopo l'inferno della guerra mondiale abbiamo avuto dei diritti?”

“Il racconto è un modo per imprimere nella memoria fatti e personaggi.”



DIECI MESI CON I PICCOLI DI GRESSAN

di Daniele Mombelli



Un anno è trascorso da quando sono arrivato in sostituzione dell'amica Nicoletta e così anche tanta acqua sotto i ponti è passata.

Chiamato a collaborare con le strutture scolastiche poste sul territorio comunale per far sì che sempre più bambini di Gressan riuscissero ad interagire con i servizi offerti dalla Biblioteca Comunale, dapprima mi sono sentito un po' fuori luogo, abituato come ero ad interagire sempre e solo con adulti e soprattutto adulti indaffarati... Poi, grazie soprattutto alle insegnanti, professionali e simpatiche, il tutto è diventato più semplice ed alla fine si è creato un bel feeling sia con loro che con i bambini, naturalmente di tutte le età. Infatti quest'anno sono passati a trovarci i piccolissimi del Melo, i bambini delle scuole dell'infanzia e della scuola primaria, di entrambi i plessi scolastici... Grazie all'insegnante e vicepresidente della Commissione, Elisabetta Dugros, ho potuto interagire anche con i ragazzi di terza media durante tutto lo svolgimento del CINEFORUM (argomento trattato nel Gargantua n. 1-2019). Qualche

contatto è stato preso anche con il nido di Pont Suaz... non ci siamo ancora messi bene d'accordo ma se la montagna non va da Daniele...

A tutti quelli che sono venuti a trovarmi con una domanda ben precisa, come prima cosa ho sempre presentato il mio lavoro e il luogo in cui ci trovavamo, LA TORRE DI SANT'ANSELMO, ove leggenda vuole che proprio il Santo Vescovo inglese sia nato in questa casa forte, risalente al X secolo e appartenente prima ai nobili De Balnea (da cui il nome della frazione La Bagne), poi residenza estiva della famiglia dello stesso.

Ad ogni richiesta fatta in una Biblioteca la risposta giusta è sempre stata un libro; grazie ai computer e ai video presenti viene mostrato ai ragazzi come utilizzare il Sistema Bibliotecario Valdostano e poi una volta individuato il testo, parte la ricerca tra i 13.000 libri presenti. Dapprima si prova senza metodo e poi piano piano, spiegazione dopo spiegazione, acquisite alcune basilari e semplici regole biblioteconomiche, si arriva tutti quanti al TESORO...



Ma l'esperienza non finisce lì. Un libro trovato va utilizzato e quale modo migliore, sfruttando tutte le attrezzature presenti: computer portatili, proiettori, sistema wifi, spazi per attività organizzate, materiale per l'effettuazione di laboratori di ogni tipo...

Spremi spremi e dai libri scelti ecco che sono usciti (rigorosamente in ordine sparso) folletti, marmotte, giganti, vulcani, maghi, pale eoliche, satelliti, streghe inglesi, potagers, alberi, foglie, corna di animali, pigne, centraline idroelettriche, Mont Maudit, bottiglie di aceto e bicarbonato e tanto altro ancora che adesso fatico a ricordare ma che durante quegli incontri il confronto adulti bambini ha fatto scaturire. Con alcuni di loro è stato anche possibile approfondire alcuni argomenti direttamente sul territorio, avendo la fortuna di avere a brevissima distanza una bellissima riserva naturale LA COTE DE GARGANTUA, scrigno di peculiarità naturalistiche anche uniche (quali il *Telephium imperati*, specie di origine mediterranea), oltretutto essere la tomba in terra del mignolo del piede del gigante omonimo.

E' stato bello interagire con tutti loro, tanti, ma mai troppi... di alcuni di loro ricordo i nomi, forse anche perché non contenti sono ritornati con i loro genitori perché iniziare a leggere è bello ma continuare lo è di più; di altri ricordo le facce, soprattutto quelle vispe, di alcuni i commenti intelligenti, altre volte non riesco a ricordarmi nulla di più, perché la mia memoria è ormai piena di cose inutili... ma loro sì, quando mi trovano in giro e subito mi chiamano "quello della Biblioteca"... e io, sinceramente, sono molto contento.

"Se riesci a far innamorare i bambini di un libro, di due, di tre, cominceranno a pensare che leggere è un divertimento. Così, forse, da grandi diventeranno



lettori. E leggere è uno dei piaceri e uno degli strumenti più grandi e importanti della vita". Roald Dahl
 PS: una delle belle attività fatte quest'anno insieme, soprattutto con i più piccoli, è stato decorare la borsetta in cotone organico con scritte e loghi della biblioteca... naturalmente interpretati e corretti dalla fervida fantasia dei realizzatori (mai dimenticherò la mela nera!!!)... non tutti però l'hanno avuta in regalo e quindi inoltra ora l'invito a tutti quelli che volessero, a farci visita anche al di fuori dell'orario scolastico per realizzarla... io sono qui che li aspetto (in orario di apertura naturalmente :-).



TRILOGIA: DARIO BERLIER, FERNANDO REGAZZO E GIUSEPPE TECCO

di Claudio Latella



Il termine "trilogia" può essere etimologicamente tradotto come "un discorso di tre" (dal greco tris e logos). In effetti è andato in scena, fino al 16 giugno scorso a Maison Gargantua, un colloquio fra tre sorprendenti artisti che hanno lasciato tracce indelebili nella storia dell'arte valdostana: Dario Berlier, Fernando Regazzo e Giuseppe Tecco. L'allestimento dell'esposizione si presentava come un abbraccio dei dipinti di Tecco e dei rilievi di Berlier, disposti in cerchio sulle forme a tuttotondo di Regazzo. Il visitatore era quindi immediatamente avvolto da una sensazione di calore provocata dal genio artistico di questi straordinari interpreti.

Se è vero che le tecniche usate da ciascuno di loro sono diverse e complementari, esiste ugualmente un comune denominatore strumentale rappresentato dalle loro mani; mani che muovono pennelli o scalpelli, che modellano e levigano. Quelle di Dario, Fernando e Giuseppe sono mani che accarezzano l'anima, facendo vibrare nella materia densa concetti più sottili quali la morbidezza, la delicatezza e la leggerezza (intesa come assenza di peso). Questi

tre artisti hanno anche comuni sorgenti concettuali come per esempio il bisogno di rispondere al richiamo affascinante della memoria umana. Il ricordo dunque, che prende forma, colore e sostanza attraverso procedimenti tecnici e formali scrupolosi e di fiamminga memoria. I ricordi, che possono essere spesso sfumati nei pensieri di un individuo, diventano chiari e limpidi nel processo artistico dei protagonisti di questa mostra, accumulati da una cura per i dettagli e per i particolari che oserei definire maniacale. Certamente un aspetto che fa la differenza in campo artistico, al pari della capacità di innovare continuamente attraverso lo studio e la ricerca.

Se il potere di un pittore o di uno scultore è quello di riuscire, magicamente, a "bloccare in un istante tutta l'eternità possibile", allora Dario, Fernando e Giuseppe sono innanzitutto veri artisti, senza compromessi possibili, oserei dire senza pietà.

Dario Berlier è l'enfant du pays che plasma il legno e lo colora. Le sue opere non sembrano scolpite ma modellate. Il legno duro diventa soffice, cambia so-

stanza ed è trasfigurato in forme concave e convesse capaci di rendere fiabesco il nostro mondo rurale, così aspro e faticoso. Si potrebbe dire che il lavoro di Dario è una carezza alle fatiche quotidiane della vita in montagna, un abbraccio di gratitudine alla civilisation valdôtaine, ai nostri padri, alle generazioni che ci hanno preceduto e trasmesso l'amore per questa terra. Dalle sue mani sgorgano ricordi limpidi e ricolmi di beltà (termine non a caso derivante dal provenzale beltat, ovvero bellezza particolarmente umana); ricordi timidamente colorati, quanto basta per rimarcare la presenza della luce in ogni cosa; scene di quotidiana soddisfazione che trasudano quella gioia autentica e genuina che solo i valori del lavoro, della fatica e della dedizione possono generare. Questo straordinario maestro dell'arte riesce a mostrare il soffio della vita contenuta in tanti oggetti d'uso comune come un tagliere, un'anta o un semplice frammento di legno destinato magari al caminetto; perché inevitabilmente qualcuno si è specchiato in queste superfici e Dario, dall'alto della sua maestria, riesce a mostrarci quei volti teneri, quei sorrisi, quelle gioie colme di una dignità umana ormai in disuso.

Fernando Regazzo è il nome di un genio delle arti plastiche; ciò che innanzitutto colpisce è il senso di leggerezza che riesce a conferire alle sue opere: un'assenza di peso, nonostante la gravità. L'artista spoglia essenzialmente l'umanità da ogni fardello della vita; la alleggerisce da tutte le preoccupazio-



ni, dai corsi e ricorsi delle storie di ciascuno, dalle fatiche di un cammino o semplicemente dagli umori di una giornata. Anche dalle sue mani affiorano i ricordi, limpidi e precisi, soprattutto leggeri. Non importa se le leghe metalliche che Fernando utilizza hanno un notevole peso specifico; egli riesce a dilatare lo spazio interatomico, quanto basta perché filtri ossigeno. La materia, densa di natura, "prende aria" e respira. Non sorprende pertanto quel senso di levitazione: un librarsi in cielo con la leggera eleganza di un gabbiano o la fluidità del volo planare di un aquila. Questo straordinario artista riesce a dare forma all'anima che impregna la materia; di più, attraverso la meticolosa levigazione delle superfici metalliche, ci sorprende mostrandocene i colori. Perché se è vero che le coscienze possono abitare





una forma, allora tali principi vitali non potranno che essere colorati. Fernando conosce l'alchemico segreto dell'antigravità; quel fenomeno fisico che permette di volare in un cielo blu, a volte sfumato di rosso, senza bisogno di spiegare le ali.

Giuseppe Tecco è un pittore vero e giustamente lo rivendica. Lo fa attraverso il suo continuo lavoro di ricerca artistica e sperimentazione; perché la pittura è prima di tutto pensiero; lo rivendica attraverso le sue opere sempre curate nei minimi dettagli. Nature morte del suo "quinto periodo" che fissano nel tempo anche il tempo stesso: quello di un fermo immagine che sollecita la memoria dell'osservatore e lo induce ad esperienze sensoriali semplici ma autentiche, come quelle tanto care a Marcel Proust ne "La Madeleine". Giuseppe ha il potere di dipingere i

colori ma anche gli odori, i profumi, e distenderli sulla tela con delicatezza e pudore. Il profumo del caffè, il sapore del latte in una scodella, i gusti aspri degli agrumi e quelli piccanti del peperoncino, il pane, il formaggio... gli ingredienti costitutivi del nutrimento umano, senza fronzoli; quello dei valori genuini. I dipinti di questo incredibile pittore non devono semplicemente essere guardati; potete gustarli ed assaporarli; di più, ci è permesso di riconoscerci in essi e divenire noi stessi i protagonisti interiori di quelle opere d'arte. Giuseppe maneggia con maestria i processi formali del "coupé collé", concepiti dalle Avanguardie del Novecento. Le sue pitture sono costruzioni prospettiche e cromatiche su scampoli di giornale, ritagli di autentica conoscenza umana, circostanze di irripetibile consapevolezza.

CREATURE

"Anche se le mie opere stanno a prendere polvere in una casa, questo non significa necessariamente che non abbiano mai emozionato nessuno. Un po' come quando per tutta la vita si ricorda con nostalgia il disegno dei cuscini di quando eravamo bambini. Per questo cerco di non pensare a dove andranno a finire i miei lavori, ma mi dico che, se ho dato il meglio di me, allora continuano a vivere di vita proprio là dove si trovano."

(High&Dry Primo Amore, Banana Yoshimoto)

Con queste parole selezionate delle attrici della compagnia teatrale Palinodie, la musica dell'ensemble Cordeconforme e la splendida voce del soprano Silvana Bruno è iniziata una bella serata, dal titolo

Creature, che aveva lo scopo di valorizzare le opere esposte nella mostra Trilogia ed essere un omaggio alle donne: alle creature perfette, ma allo stesso sempre alla ricerca di quel sogno di purezza e di bellezza rappresentate da Regazzo, alle ragazze sofferenti per lo scorrere del tempo disegnate da Tecco e alle donne della nostra tradizione impegnate a lavorare o far festa scolpite da Berlier.

Le parole donateci da Meleagro, Ovidio, Catullo, Alda Merini, Sibilla Aleramo e Mariangela Gualtieri hanno così dato voce a queste donne scolpite e dipinte, mentre i tanghi come Por una caveza e i pezzi celebri come When you believe o la Cavalleria rusticana di Mascagni le hanno fatte danzare e cantare.

ALTAN A GRESSAN

di Erika Guichardaz

Il 30 maggio il papà della Pimpa, la cagnolina bianca con grandi pallini rossi, dalle lunghe orecchie e con la lingua spesso a penzoloni, ha incontrato i bambini delle scuole dell'infanzia di Gressan e Chevrot accorsi al castello La Tour de Villa per presentare al disegnatore i loro bei lavori.

Disegni raffiguranti i viaggi fantastici in riva al mare o sulla cima di una montagna, produzioni coloratissime fatte di animali parlanti e oggetti animati e uno splendido cartellone con la cagnolina con i pois di mille colori attorniata dai suoi amici come la gatta azzurra Rosita, il coniglio a pallini celesti Coniglietto e la formica Bibi.

Una bella ed apprezzata sorpresa che è valsa un premio a tutti i bimbi presenti: una copia autografata di uno dei cinque libri realizzati da Altan all'interno del



Projè Popon, dove questa volta il personaggio disegnato non è la cagnolina a pois, ma un cavallino a rotelle noto come Tata e appartenente alla tradizione popolare valdostana e ai suoi giocattoli semplici, scolpiti e intagliati nel legno.

Cinque libri con cinque trame attinte alla cultura immateriale e alle numerose filastrocche della tradizione regionale, talora inedite e a rischio di dispersione, scritte in tre lingue diverse (patois, francese ed italiano): questi i titoli che potete trovare anche in biblioteca "I tsât", "Devan la pourta", "Pe lo bouque", "Pe lo prou ver" e "Si le gnoule".

Anche il papà della Pimpa e l'amico Staino hanno ricevuto una bella sorpresa: un tata dell'artista valdostano Franco Grobberio.



IL POPOLO DEGLI UOMINI

Pubbliche riflessioni di Andrea Damarco



In questi ultimi anni (cinque, per l'esattezza) ho avviato e poi sviluppato un percorso attraverso un **laboratorio teatrale in itinere** (voluta e sostenuto con forza dall'Assessorato Sanità, salute e politiche sociali, Dipartimento politiche sociali, Struttura servizi alla persona e alla famiglia della R.A.V.A.) che ha permesso di creare una profonda relazione tra me e il C.E.A. di Gressan (di Gressan dal 2018, perché prima era ospite ad Ollignan) attraverso la creazione di azioni teatrali che, di volta in volta, cercano di affrontare e sviluppare temi relativi alla realtà dei C.E.A. Ma poi della vita in generale.

La recente "tourné teatrale", organizzata dalle biblioteche di Gressan, Quart e Pont Saint Martin, ci ha permesso di condividere tutto ciò con la comunità valdostana tutta.

Condividendo così a fondo tempo ed emozioni, ad un certo punto ho tentato di definire (in primis a me stesso) chi siano esattamente gli uomini e le donne del C.E.A di Gressan.

All'inizio ho cercato un sostantivo che potesse esprimere chi siano - loro - tutti insieme. "Utenti" è stata la prima definizione che ho frettolosamente e superficialmente adottato...

utènte s. m. e f. [dal lat. *utens* -entis, part. pres. di *uti* «usare, godere»]. - Chi fa uso di qualche cosa, e in partic. chi usufruisce di un bene o di un servizio offerto da enti pubblici o privati, da imprese concessionarie, ecc.: un u. del telefono, del gas, dell'energia elettrica, della televisione; gli u. delle autostrade; In usi estens.: gli u. di un messaggio pubblicitario, della lingua italiana nazionale; nel linguaggio dell'informatica; u. finale, persona o dispositivo che faccia uso di sistemi d'elaborazione dei dati per ottenere o elaborare dati e per scambiare informazioni.

Terribile. Ho cercato altro e sono giunto a "ospiti".

òspite s. m. e f. [dal lat. *hospes* -pītis (con tutti e due i sign. fondamentali, in quanto la parola alludeva soprattutto ai reciproci doveri dell'ospitalità)].

- 1. La persona che ospita, che accoglie cioè nella propria casa altre persone (siano queste amici, conoscenti, oppure forestieri, estranei) offrendo loro alloggio e vitto, o anche soltanto per una visita, per una festa, per un ricevimento; (...)

- 2. a) In parassitologia e in zoologia, la specie, animale o vegetale, a spese del quale vive un parassita; anche come agg.: l'animale, la pianta ospite. b) In embriologia sperimentale, l'individuo sul quale viene effettuato un

trapianto.

- 3. Più comunem., la persona ospitata: presso i popoli antichi l'o. era sacro; sono stato suo o. per alcuni giorni; sarei felice di avervi ospiti nella nostra villa; essere o. di una famiglia, di una casa, di un paese; accogliere, intrattenere, congedare gli o. (...)

- 4. In geologia, o. nordici, i fossili esistenti nelle basse latitudini in seguito a migrazione di fauna dalle zone artiche, in concomitanza alle fasi di espansione glaciale del pleistocene; in contrapp., o. caldi, i fossili di clima più temperato, relativo alle fasi interglaciali.

Molto dettagliato e, a tratti, pittoresco. Ma impreciso.

Gli uomini e le donne del CEA non riesco ritrovarli né tra "utenti" né tra "ospiti"... Almeno, non secondo la mia personale esperienza. Dove, allora? In quale sostantivo si nasconde la loro "reale" identità?

Popolo... ecco, ad un certo punto, mi è parso che "popolo" fosse la definizione più corretta...

L'etimologia della parola popolo si riallaccia alla radice indoeuropea par- o pal- che esprime il concetto di



riunire, mettere insieme. Anche il greco antico ha assorbito questa radice che ritroviamo, ad esempio nella parola πλῆθος (plethos) = folla. Interessante sottolineare che nell'antico tedesco, (la p si mutò in f) abbiamo voll= pieno, poi volk = popolo...

Insomma, l'etimologia di popolo ci riporta all'idea essenziale che esprime la parola popolo stessa: un insieme di individui riuniti insieme sotto vari aspetti (territorio, lingua, leggi, religione, tradizioni, usi, costumi, territorio, etc. In una parola: una comunità...

E per certi motivi direi che "popolo" lo è. Ma manca qualcosa...

E cioè quella cosa che definisce non solo la condizione di comunità, di raggruppamento, ma qualcosa (la parola esatta) che intercetta l'anima di ciascun individuo che compone quella comunità, quel raggruppamento.

E sono stati gli educatori (coloro che agiscono attraverso l'atto di educare, di "educere": cioè tirare fuori e non mettere dentro) con il loro atteggiamento, la loro umanità, le dinamiche relazionali che hanno



creato all'interno del centro, a suggerirmi la definizione che più mi ha convinto. Perché ad un tratto ho compreso che quel gruppo di uomini e di donne che camminano insieme è composta da PERSONE...

"persona" [per-só-na] s.f.

Individuo della specie umana, senza distinzione di sesso, età, condizione sociale ecc., considerato sia come elemento a sé stante sia come facente parte di un gruppo o di una collettività.

Semplice.

Era così semplice che, come spesso accade agli esseri umani, non lo avevo nemmeno considerato.

Certe verità sono talmente semplici e necessarie che abbiamo imparato a farne a meno.

Con tutti i problemi che ne derivano, però...

Se riuscissimo SEMPRE a considerare ogni uomo e ogni donna, a prescindere dalla sua provenienza e/o condizione, "persona", forse riusciremmo davvero a fare quella cosa per cui, sento, siamo nati: camminare insieme. E insieme imparare.

C'è un popolo che la nostra cultura ha spazzato via, un popolo fatto di persone che furono (nel senso che ora non ci sono più), e che intuirono essenziali e universali verità: i nativi americani, gli indiani d'America... **Il popolo degli uomini**, come solevano definirsi. Mi piace riferirmi a loro perché per tanto tempo

sono stati - da noi occidentali - definiti "selvaggi" (nel senso di "buzzerri").

Tra di loro - gli YUTA - a proposito delle dinamiche che determinano la relazione tra persone, c'è un pensiero che ritengo semplicemente perfetto: "Non venire dietro di me, forse io non so guidarti. Non andare avanti, forse io non voglio seguirti. Cammina al mio fianco per poter camminare insieme".

Questo abbiamo fatto al C.E.A. in questi 5 anni: abbiamo camminato insieme.

Nessuno davanti, nessuno dietro; ma fianco a fianco.

E abbiamo imparato a conoscerci.

E poi, a ri-conoscerci in ciascuno.

Ho compreso che riconoscersi negli altri è un atto non solo politico o sociale o culturale o religioso, ma spirituale, perché apre le porte dell'invisibile, e d'un tratto smetti di guardare e cominci a vedere.

E io ho visto persone.

Non più diversamente abili - disabili - handicappati - utenti - pazienti - malati - o qualsivoglia sostantivo che intende circoscrivere e definire con circonlocuzioni una patologia o una condizione particolare che dir si voglia, ma persone, "semplicemente" persone che fanno parte di un grande cerchio che tutto contiene: il mondo, che a sua volta sta nel grande cerchio della vita.

E allora, se il primo giorno mi sono guardato intorno per cercare di capire con chi avrei "lavorato", giorno dopo giorno, ho imparato a non guardare più intorno, ma dentro; e dentro HO VISTO.

Ho visto Ivan, non più un uomo autistico, ma l'"uomo Ivan"; ho visto Erminia e le sue malinconie, ma anche il suo umorismo; ho visto Roberto e la sua timidezza dolce; ho visto Dario, un uomo che si emoziona facilmente; ho visto Paola, sempre disponibile a lasciarsi coinvolgere in cose nuove; Luca, che propone sempre un contatto fisico e cerca con gli occhi uno sguardo; Fabrizio, che cerca amicizia, risate e solidarietà; Cosimo, Christopher, Valerio, Nene, Cristiana, Deborah, Corrado, tutti a zozzo - loro - nelle loro praterie che io, ancora, non riesco a cogliere (ma prima o poi ci arrivo: ci tengo); l'altra Paola, trafitta da angosce a tratti irrisolvibili...

E ho visto me moltiplicato in ciascuno. Ho visto le mie paure e i miei desideri, i miei bisogni e le mie paturnie, le mie debolezze e anche le mie forze; ho visto me in loro e loro in me. E ho provato un senso di appartenenza. Ho visto cosa ci accomuna: il desiderio comune, appunto (ognuno attraverso la propria identità), di trovare un senso a quello che definiamo esistenza (e viverla, l'esistenza). E, possibilmente, di trovare questo senso insieme agli altri. Possibilmente.

Facendo, però, non parlando. Agendo insieme...

E ho compreso che non siamo tutti uguali. E per la prima volta non ho avuto paura di questo, anzi, ho sentito che questa è la grande forza della vita: la diversità. L'unicità di ciascun uomo e donna diventa la vera ricchezza della vita anche là dove, ad un primo sguardo, appare ingiusta e crudele.

E alla domanda di Giobbe, *"Ma la sapienza da dove si trae? E il luogo dell'intelligenza dov'è?"*,

ora azzarderei, non una risposta, ma un'ipotesi aperta e in movimento, perché ho percepito che l'intelligenza non sta in un posto preciso, ma ovunque ci sia relazione. E la sapienza è una strada, quella che possiamo percorrere per imparare ciò che ci è necessario.

E certi pensieri del "Popolo degli Uomini" (i nativi americani, PERSONE profondamente connesse alla vita in ogni sua manifestazione) grazie a questo percorso mi sono arrivati dentro come una palla di cannone. E, ora, intendo esattamente il significato di queste parole:

Pensa ciò che vuoi pensare, ma non dimenticare che devi convivere con i tuoi pensieri ogni giorno (**Sioux**)

Non ci vogliono molte parole per dire la verità (**Capo Giuseppe, Nez Percé**)

L'umanità non ha intessuto la rete della vita. Siamo solo un filo dentro di essa. Qualunque cosa facciamo all'interno di questa rete, la facciamo a noi stessi, perché tutte le cose sono collegate (**Capo Seattle, Duwamish**)

Quando ti alzi al mattino, ringrazia per la luce, la tua vita e la tua forza. Se non trovi un motivo per essere grato, la colpa è solo tua (**Tecumseh, Shawnee**)

E ne farò "tesoro"!



CHI ERA GRAZIELLA CURTAZ?

a cura di Susi Petit-Pierre



Recentemente a Gressan è stato avviato un nuovo servizio per disabili denominato Centro Educativo Assistenziale (CEA). Tale opera è nata grazie ad un'importante donazione da parte della famiglia Curtaz-Vallet in primis, e dall'impegno dell'amministrazione regionale, che, in un secondo tempo, ha curato la progettazione e gestito la realizzazione dello stabile.

Incuriositi dal nobile gesto, siamo andati a conoscere l'autrice dell'iniziativa, Alina Curtaz, classe 1935. Donna dall'animo sensibile ed intellettualmente vivace, la signora si mostra molto disponibile al dialogo. Ci racconta che nel 2006 ha donato alla Regione un suo terreno edificabile, con vincolo di destinazione d'uso per la costruzione di un servizio per disabili. Alina ha accettato volentieri di essere intervistata, permettendo così ai lettori del periodico "Gargantua" di apprezzare la storia della sua famiglia. Qui si trovano inoltre le radici che hanno stimolato la nascita di un servizio, oggi a tutti gli effetti attivo a Gressan, a cui possono accedere utenti residenti anche in altri Comuni della nostra Regione.

COME È NATA L'IDEA DI DONARE UN TERRENO PER LA REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO PER PERSONE DISABILI?

L'idea è nata circa 20 anni fa, pensando a mia sorella Graziella, che ha sofferto per tanti anni di epilessia. A quell'epoca avevo a disposizione un terreno edificabile di circa 2800 metri, e si trovava a Gressan. Il mio desiderio di costruire un servizio per persone disabili per ricordarla è stata da subito compresa e condivisa sia da mio marito sia dalle nostre figlie, per cui nel 2006 ho formalizzato la donazione a favore della Regione. Nel corso degli anni successivi mi sono recata periodicamente negli uffici per documentarmi sull'evoluzione del progetto, a cui tenevo molto. Purtroppo i tempi di realizzazione sono stati piuttosto lunghi, ma oggi sono soddisfatta di sapere che la struttura funziona, e che al suo interno ci sono dei ragazzi che ne usufruiscono. So quanto esso sia utile anche per le loro famiglie.

CI PARLA DELLA SUA FAMIGLIA?

La vita mi aveva fatto incontrare Graziano, uomo che ho sposato quando entrambi eravamo molto giovani. Lui è stato un marito dotato di grande intelligenza e buon senso, con cui ho sempre avuto un'ottima intesa. Insieme avevamo gestito un'attività commerciale ad Aosta e educato le nostre due figlie. Tuttavia dovevo convivere con i ricordi dei tanti anni in cui avevo visto soffrire mia sorella Graziella. Quando ero ragazza, a quei tempi non si riusciva a capire come aiutarla, non c'erano a disposizione farmaci adeguati alla sua situazione, per cui lei ha sofferto molto, e noi familiari abbiamo sofferto accanto a lei. Man mano che la situazione si aggravava, abbiamo dovuto evitare di frequentare anche le occasioni piacevoli come le feste, per non creare agli altri disagio o spavento per le cadute a cui lei era soggetta. Abbiamo patito tanto questa situazione, ci siamo trovati addolorati, impotenti e anche isolati socialmente. Un dolore così grande, che mi ha fatto riflettere... ho pensato a lungo che Graziella non poteva aver vissuto in questo modo così doloroso su questa terra inutilmente. Ho pensato che Graziella DOVEVA essere venuta per portare un messaggio, e che il suo dolore doveva avere un significato più



ampio per noi che gli eravamo accanto. Il mio, il nostro desiderio era quello di scongiurare che altre famiglie dovessero vivere tanta sofferenza quanta ne abbiamo vissuta noi. In altre parole io desideravo che la nostra esperienza potesse servire per evitare ad altri lo stesso destino. Qui ho trovato la forza: ho sentito un fortissimo desiderio di trasformare il mio vissuto di tristezza attraverso la realizzazione di un progetto al servizio di altri bambini ed altre famiglie che si trovassero ad affrontare gravi condizioni di salute per periodi prolungati come è capitato a noi. Mi sono consultata con una persona di mia fiducia, il Neuropsichiatra Infantile Dott. Giovanni Voltolin per capire cosa sarebbe stato utile, e a quel punto, per me destinare un terreno per costruire un servizio per bambini in difficoltà - come è stato il caso di Graziella - è stata come una "chiamata" verso il quale non ho avuto dubbi sul da farsi.

Nel 2004 purtroppo è mancato mio marito, evento che mi ha lasciato un grande vuoto, ragione per cui ho sofferto di depressione. Per me è stato molto importante portare a compimento, anche dopo la sua morte, il progetto che avevamo condiviso insieme per ricordare Graziella.

CI RACCONTA QUALCHE NOTIZIA DI GRAZIELLA?

Mia sorella era l'ultimogenita di cinque fratelli. Nata il 17 gennaio 1944, la sua malattia negli ultimi tempi richiedeva un'assistenza per 24 ore. E' mancata nel 1981, all'età di 37 anni. Ricordo che all'età di 12 anni è stata ricoverata all'Ospedale Mauriziano di Torino per 40 giorni. In quella circostanza io ero stata incaricata dalla mia famiglia di assisterla, visto che i miei genitori dovevano occuparsi del lavoro e dei miei

fratelli. Ero molto giovane, avevo 20 anni. E' stata un'esperienza molto dura per me, ma mi ha maturato per la vita.

Ancora oggi, nonostante siano passati tanti anni dalla morte di mia sorella, ne porto i segni e mi commuovo quando ne parlo.

IL PROGETTO IN RICORDO DI GRAZIELLA È COMPIUTO APPIENO OGGI?

Sì in buona parte. Sono felicissima di sapere che ci sono dei ragazzi all'interno del centro CEA, ma manca ancora una parte importante del progetto a cui tengo particolarmente. Al piano superiore dello stabile in cui sono inseriti i primi utenti dovrebbe essere ultimato uno spazio con alcuni posti letto da dedicare alle persone disabili quando i loro familiari necessitano di periodi di sollievo, magari per affrontare cure o interventi o per riposare e ricaricarsi. Ci tengo molto che questa parte di progetto sia realizzato al più presto.

Grazie alla famiglia Curtaz-Vallet per aver donato il suo terreno, grazie Alina per aver saputo trasformare la sua esperienza dolorosa in un progetto al servizio degli altri



CONOSCIAMO IL CENTRO EDUCATIVO ASSISTENZIALE DI GRESSAN (C.E.A.)



Il 19 marzo 2018 sono entrate le prime 21 persone con disabilità nel nuovo C.E.A. di Gressan, in Frazione Taxel, 30/A. Gli utenti, trasferiti dalla precedente sede di Ollignan, hanno un'età compresa tra i 19 ed i 58 anni. Lo stabile è dotato di moderne attrezzature ed ausili che permettono di mantenere e stimolare le competenze residue di ogni utente. Un servizio "a servizio" anche delle famiglie, le quali vengono ampiamente considerate e coinvolte nel progetto di vita dei propri figli.

Nella visita della struttura di Gressan si possono ap-

prezzare numerose stanze in cui poter svolgere attività individuali o in piccolo gruppo, ampi saloni in cui gestire attività in grande gruppo come ad esempio la psicomotricità e il teatro; altri locali sono arredati con divani per facilitare la visione di film e la socializzazione tra gli ospiti o possono essere utilizzati in funzione delle esigenze degli utenti e dello stato di salute in cui essi si trovano quotidianamente. Tale progettazione è avvenuta grazie alla buona collaborazione tra progettisti ed operatori, atteggiamento che permetterà senz'altro contribuire in larga misura all'ottima qualità del servizio in futuro.



DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

IL C.E.A. è un servizio che risponde ai bisogni complessi e diversificati di natura assistenziale, educativa di persone con disabilità, ponendosi l'obiettivo di promuoverne l'integrazione e la mediazione sociale. In tale contesto, l'educatore, nella fase progettuale, pone attenzione specifica all'intenzionalità dell'azione/relazione educativa, con la creazione di un setting specifico per ogni attività, ne verifica l'andamento per riprogettare i suoi interventi a favore dell'utente.

LA SUA ORGANIZZAZIONE

Il C.E.A., gestito dall'Assessorato regionale alla Sanità, Salute e Politiche Sociali, si configura come un centro diurno dedicato alle persone con disabilità. È aperto tutto l'anno - ad eccezione delle festività - dal lunedì al venerdì con orari scolastici. In struttura operano 10 persone, di cui 7 educatori e 3 operatori socio-sanitari (O.S.S.), che si occupano degli utenti attualmente inseriti. Sono esternalizzati il servizio pulizie e la cucina, per cui i pasti vengono portati giornalmente al centro e vengono consumati nell'ampia sala pranzo o nella terrazza esterna durante la stagione estiva.

ATTIVITÀ EDUCATIVE PROPOSTE

Il Centro di Gressan completa la "rete" dei quattro C.E.A. regionali per persone disabili presenti in Valle d'Aosta (gli altri si trovano ad Aosta, Châtillon e Hône). Tutte le strutture offrono attività educative ed espressive, ma ognuno si caratterizza per alcune peculiarità che gli operatori curano particolarmente. A Gressan gli educatori, affiancati dagli operatori socio-sanitari territoriali, formatori e consulenti esterni che conducono laboratori espressivi, si distinguono per le seguenti attività: laboratorio teatrale (dal 2015), giornalino, psicomotricità, dalla cui



esperienza è stato pubblicato il libro "Il sentiero nel bosco" e laboratorio di candele. Gli utenti effettuano inoltre attività esterne al centro che sono guidate e sostenute dagli operatori, ovvero attività occupazionali (presso Conad, Caritas, A. USL), collaborazione con la Biblioteca locale, vetrine per la promozione del laboratorio di candele, spettacoli teatrali in Cittadella ad Aosta.

Gli educatori presenti nel centro di Gressan ci hanno illustrato l'ampia gamma di attività che gli utenti possono sperimentare durante la frequenza nel corso dell'anno: massaggio metamorfico, idrorelax,





ginnastica dolce, psicomotricità (in piccolo e grande gruppo), biodanza, canto, musica (musicoterapia, laboratorio multisensoriale, attività musicale di gruppo, musica-mente), teatro, pittura, giornalino, laboratorio di candele, cucina, attività occupazionali esterne, uscite e gite, collaborazione sul territorio, comunicazione facilitata, assemblea utenti, colloqui individuali, gruppi di riflessione.

ACCESSO AL SERVIZIO

In Valle d'Aosta il sistema di servizi per le persone con disabilità è costituito da servizi residenziali e semiresidenziali, il CEA rientra in questa seconda tipologia di servizi. L'inserimento degli utenti avviene a seguito della valutazione multidimensionale effettuata dall'Unità di Valutazione Multidimensionale della Disabilità (UVMDi) che elabora il Progetto di Vita della persona con disabilità sulla base del quale vengono individuati i servizi/interventi più idonei per la persona presa in carico. Il monitoraggio del programma individualizzato per ciascun utente viene effettuato dal Case Manager che è l'interlocutore di riferimento che funge da collettore di informazioni e di relazioni tra l'utente e la sua famiglia, l'équipe socio-sanitaria territoriale e tutti gli interlocutori utili alla concretizzazione degli interventi educativi progettati per la persona con disabilità. L'attivazione dell'UVMDi è effettuata dalla famiglia tramite l'équipe socio-sanitaria di riferimento.

METODOLOGIA DI LAVORO

Il contesto di riferimento è fondamentale per consentire all'utente di esprimere potenzialità competenze ed emotività in situazioni "protette", ed all'educatore di fare un'osservazione mirata per valutare e riprogettare gli interventi. La filosofia di lavoro

dell'educatore vede al centro "l'esserci con la persona" piuttosto che il "fare". Nel lavoro educativo con persone disabili, talvolta anche gravemente compromesse, la qualità del lavoro si evidenzia nella modalità di cura, intesa sia come azione materiale sia come intenzione progettuale, disponibilità all'ascolto, attenzione verso l'altro e capacità di condivisione con l'altro. Nelle fasi di lavoro rivolte allo sviluppo e al mantenimento delle autonomie personali e sociali, l'educatore fa riferimento in particolar modo alla pedagogia del compito. In tal senso, l'utente viene posto in situazioni agganciate al "reale", come ad es. le attività occupazionali. Le proposte tengono conto della diagnosi, del funzionamento e delle caratteristiche della singola persona (livello cognitivo, linguistico, motorio prassico relazionale, sociale, livelli di autonomia, attitudini e competenze specifiche), che in genere si modifica nel corso degli anni. Tale modus operandi consente di proporre azioni ed attività coerenti e pertinenti con i bisogni dell'utente nel qui ed ora, rilevando eventuali variazioni significative come ad es. l'acquisizione di nuove autonomie o il peggioramento dello stato di salute con compromissione di competenze. Talvolta gli operatori effettuano colloqui al domicilio dell'utente, luogo che consente di osservare le dinamiche familiari e individuare stra-



tegie di presa in carico della situazione. Gli operatori sottolineano come ogni attività ed azione “avviene nel bene, nell’interesse e nel rispetto della persona e delle sue esigenze e caratteristiche”.

In ultimo, ma non ultimo, nella progettazione degli educatori si rileva come un elemento molto importante, ovvero l’attenzione alla salute e al benessere

degli operatori che operano nei C.E.A. Tale aspetto, spesso lasciato tra gli impliciti, viene qui esplicitato “nella consapevolezza che solo in una condizione di sufficiente equilibrio e soddisfazione si può mettere in relazione con l’altro in una dimensione di aiuto corretta ed efficace”.



IL TAGLIO DEL NASTRO

Il 5 luglio 2019, dopo un iter durato 13 anni dalla data di donazione del terreno da parte della famiglia Curtaz-Vallet, è stata finalmente inaugurata la splendida struttura.

Erano presenti al taglio del nastro insieme alla famiglia Curtaz-Vallet il Presidente della Regione Antonio Fosson, l’Assessore alla Sanità, Salute e Politiche Sociali Mauro Baccega, il Presidente del Consiglio Emily Rini, il Coordinatore del Dipartimento Politiche Sociali Patrizia Scaglia, il Sindaco del Comune di Gressan Michel Martinet e i Consiglieri comunali.

A noi ora il compito di creare sinergie affinché la struttura faccia parte della comunità. Sono nate le prime collaborazioni con la biblioteca, in futuro potranno nascerne ancora.

MCLION TROPHY

a cura di Renzo Bionaz*



Dal 13 al 16 giugno l'8a edizione del Trofeo Valle d'Aosta Calcio è tornata a confermarsi il torneo ideale per chiudere l'anno calcistico e inaugurare le vacanze estive. La manifestazione anche quest'anno ha proposto l'apprezzata formula degli anni passati, con la collaborazione delle diverse società sportive locali e il coinvolgimento della Valle d'Aosta, da Courmayeur a Pont-Saint-Martin. Oltre 3500 giovanissimi calciatori, 285 squadre hanno animato l'area verde di Gressan e i trenta impianti sportivi dislocati in altrettanti comuni valdostani. Aggiungete a tutto questo il calcio da tavolo (subbuteo), il calcio femminile, il volley, il calcio A5 e avrete alcuni degli

ingredienti per questi quattro giorni all'insegna dello sport, del divertimento e dell'amicizia.

UN NUOVO LOGO, UNA NUOVA MASCOTTE

Tante le novità a partire dal cambio di 'cappello' del Trofeo. Dalla matita del fumettista Andrea Freccero è nato McLion, nuovo logo, nuova mascotte e nuova denominazione. Un leoncino simpatico, simbolo della Valle d'Aosta, con l'aggiunta del 'Mc' scozzese, nazione che ha nella sua bandiera un leone. Una scelta difficile, dopo che il concorso d'idee sui social che non aveva suggerito un 'nickname' con un appeal tale da convincere il Comitato organizzatore.



*Presidente del Comitato Organizzatore



ARRIVA IL BEACH SOCCER

Altra novità di quest'anno è la presenza della prima tappa del Tour Internazionale di Beach Soccer che, oltre a Gressan, avrà luogo in nove località italiane e due all'estero. L'Italia Beach Soccer (IBS) nata nel 1999 dall'esperienza di Maurizio Iorio, apprezzato campione di calcio, ha messo in campo la rappresentativa azzurra in un format con altre 3 rappresentative nazionali (Portogallo, Francia e Svizzera). Il pubblico ha vissuto l'evento come una festa: un enorme campo di sabbia, tribune gremite, grandi campioni come De Ceglie, Verrini, Pellizzoli e Di Livio



e oltre due ore di riprese su Sky che hanno fatto conoscere ed apprezzare la nostra area verde. Lasciato Gressan, il Tour si è spostato sulla splendida spiaggia del CoralBay di Sharm elSheik.

IL VILLAGGIO MC LION

Il Villaggio McLion, autentico cuore pulsante di tutta la manifestazione, è stato il luogo all'insegna dello sport, ma soprattutto del grande divertimento - con spettacoli e concerti pensati per soddisfare tutte le fasce di età - e all'insegna dell'amicizia, dello scambio d'esperienze tra piccoli atleti di estrazione





e provenienza diversa. Gonfiabili, trucca bimbi e animazione hanno come sempre intrattenuto i piccoli ospiti e molto apprezzato è stato il concerto dedicato a Battisti proposto dall'amministrazione comunale. Sul palco si sono esibiti Lorenzo Tagliaferro (voce e chitarre), Francesca Florio e Erika Iamonte (voce), Emanuela Bobbio e Enrico Laganà (basso), Sergio Baudin (batteria), Giorgio Negro (pianoforte), Alberto Bianco (tastiere) e Pierre Baudin (chitarra acustica).

ESSERE UN "VOLONTARIO", IN QUALSIASI OCCASIONE

"Essere un volontario, in qualsiasi occasione, non è solo il mettersi a disposizione senza compenso pecuniario... Essere un volontario è regalare agli altri e per gli altri, a qualcosa che non è per forza nel pro-

gramma della tua vita, la cosa più preziosa che abbiamo: il tempo!!!. Tempo sottratto alle nostre cose, ai nostri affetti, ma mai e ripeto mai tempo perso... Perché alla fine siamo stanchi, stremati, ma c'è qualcosa dentro che ti lascia soddisfatto. E avere la maglia uguale ai tuoi compagni di avventura non è solo un modo per distinguersi, ma è importante per essere tutti uguali, per essere squadra, perché in squadra si vince! SEMPRE!!!"

Con queste parole pubblicate sulla pagina facebook della Pro Loco di Gressan, il suo direttivo ha voluto ringraziare tutti quanti si sono prodigati per "[...] aiutarci a vincere il nostro MC LION TRHOPHY!! Grazie alle varie associazioni presenti, ai compaesani, ai giovani, tanti e fondamentali, agli amici, agli amici degli amici... senza fare nomi, per non dimenticare nessuno, un grande GRAZIE e un abbraccio a tutti!!!"





Anche quest'anno la pro Loco di Gressan è stata sempre presente all'Area Verde per dare il suo apporto alla buona riuscita del Torneo Internazionale di calcio giovanile e green volley denominato MC LION TRHOPHY - Trofeo Valle d'Aosta. Si sono in-

stancabilmente occupati di cibare i giovani atleti e tutti gli ospiti della Valle d'Aosta che si sono presentati agli stand in quei giorni, nonché tutti i volontari che come sopra riportato sono essenziali e importanti perché tutto possa funzionare.



METTI UN'ESTATE A PILA

a cura di Daniela Contini



Come di consueto ogni anno la stagione estiva inizia a Pila con la tradizionale giornata ecologica. Domenica 2 giugno L'Espace de Pila e il Comune di Gressan hanno accolto circa 250 volontari che si sono impegnati nelle pulizie della conca in vista della stagione estiva. Dopo la raccolta è stato offerto dalla Proloco di Gressan un ricco pranzo a base di prodotti tipici presso la "patinoire" di Pila. Per ringraziare tutti per il prezioso sostegno è seguita una lotteria con numerosi premi tra cui soggiorni a Pila e skipass stagionali.

In attesa dell'inaugurazione della nuova stagione turistica, che ha preso il via ufficialmente sabato 22

giugno, il weekend del 15 e 16 giugno Pila ha offerto un assaggio d'estate con l'apertura straordinaria della telecabina Aosta-Pila, in occasione del Mc Lion Trophy.

Il ricco calendario delle escursioni estive dal 27 giugno al 7 settembre comprendeva una giornata intera con le guide naturalistiche il giovedì e le mattinate del venerdì e sabato, dedicate alle erbe di montagna e alle farfalle. Anche quest'anno si sono svolti gli interessanti laboratori in compagnia della biologa Antonia Tosi dove abbiamo imparato a riconoscere, raccogliere e utilizzare le erbe, i fiori e le radici di montagna. In abbinamento alla raccolta erbe si



sono svolti anche i laboratori di educazione alimentare, sull'uso culinario, erboristico e cosmetico delle erbe.

A luglio e agosto, tutti i mercoledì e i sabati pomeriggio, erano previste le visite in alpeggio dove grandi e piccini hanno potuto scoprire divertendosi i ritmi e i valori di una cultura ormai lontana, avvicinarsi agli animali e assistere alla lavorazione dei prodotti caseari.

Il 13 e il 14 luglio un weekend di grandi emozioni. La conca di Pila diventa palcoscenico naturale della musica di Malyka Ayane e dei Bowland con la manifestazione Musicastelle outdoor. Moltissime persone hanno assistito ai concerti nella fantastica location di Plan de l'Eyve.

Il 19 luglio in collaborazione con la biblioteca di Gressan è stata inaugurato a Pila il restyling della Saletta Comunale con all'interno il nuovissimo punto Bookcrossing, uno spazio per prendersi tempo, leggere un libro, giocare, disegnare e trovare informazioni sugli eventi in stazione. In saletta sempre la biblioteca ha proposto 3 letture animate per bambini, dedicate al sentiero delle marmotte.

Il 20 e 21 luglio a Pila si è svolta una due giorni dedicata ai funghi e alle erbe di montagna. Una full immersion in compagnia dell'Associazione Micologica



Valdostana tra conferenze dedicate ed esperienze dirette sul campo. Le guide della natura hanno proposto un ricco programma di escursioni dedicate alle erbe di montagna e un divertentissimo laboratorio per i bambini.

Domenica 28 luglio a Pila gli appassionati della disciplina si sono sfidati nella IXS European Downhill Cup, la 4ª tappa del circuito europeo di Downhill. Italia e Inghilterra hanno trionfato grazie alla vittoria dell'inglese Laurie Greenland e un podio femminile completamente italiano, con Veronika Widmann. Sono stati quasi 300 gli atleti provenienti da 29 nazioni in partenza sul tracciato di gara, quest'anno intitolato all'ex Campione del Mondo Corrado Herin, anima e cuore di Pila Bikeland per tanti anni e recentemente mancato in un incidente aereo.

Mercoledì 24 luglio sono iniziati a Pila gli eventi per famiglie offerti dal Comune di Gressan, il primo dei tanti è stato un esilarante spettacolo di animazione che aveva come fil-rouge la natura e l'ecologia. Il 31 invece la piazzetta del pattinaggio ha ospitato il teatro dei burattini con lo spettacolo "Amici in fattoria". Mercoledì 7 agosto una grande festa ha animato la piazzetta, protagonisti assoluti sono stati gli spettatori, animazione interattiva con giochi, corse con i sacchi, salta-piripicchio e molto altro. Il 10 è arriva-



to a Pila lo show del Mago Zatopek che ha condotto il pubblico in un viaggio ideale nell'arte della magia e dell'illusione, uno spettacolo ricco di emozioni. Infine il 13 lo show dal titolo "Aerei pazzi", due simpatici acrobati hanno proposto evoluzioni acrobatiche, gag clownesche, giocolerie e molto altro per un pomeriggio di pura adrenalina.



L'agosto di Pila è stato fitto di appuntamenti interessanti ed originali, dal 2 al 4 un appuntamento imperdibile per tutti i golosi, lo Street Food e il festival delle birre artigianali. Tanti stands dove i numerosi presenti hanno potuto assaggiare molte specialità. Le giornate sono state allietate dalla musica del Dj set e giochi per i più piccoli.

Quest'anno la biblioteca di Gressan ha proposto due suggestive serate dedicate all'astronomia, tutti alla scoperta del cielo sopra Pila con apericena alla Brasserie du Grimod e trekking notturno in compagnia di due astrofili valdostani.

Al rifugio Arbolle anche quest'estate numerosi appuntamenti per adulti e bambini con le tradizionali storie al rifugio che quest'anno sono state completate da escursioni con le guide in alta quota, nella magica atmosfera del Lago Arbolle.

Per gli sportivi anche un minicorso di arrampicata. Per le famiglie e i bikers una divertentissima news a Pila, la pump track modello "world cup" dove bimbi e adulti hanno potuto allenare la propria abilità con le push bike Strider.

Per la giornata di San Lorenzo come sempre gli Alpini hanno accolto tutti per la tradizionale messa e il pranzo tipico al Couis 1. Domenica 11 lo shopping e le grandi firme sono stati i protagonisti a Pila con il mercato della crocetta di Torino. Sempre l'11 la Pro loco di Gressan ha deliziato turisti e valdostani con un goloso pranzo e le degustazioni di prodotti

tipici valdostani nei numerosi stands delle aziende presenti, il tradizionale appuntamento con "Plan de l'Eve en fête".

Dal 20 al 24 agosto sono andati in scena i Campionati Europei giovanili di MTB organizzati dal Pila Bike Planet. Questa seconda edizione per Pila ha registrato grandi numeri, più di 300 iscritti in rappresentanza di 15 Nazioni. Il circuito permanente che ha ospitato i campionati è stato inaugurato due anni fa, studiato da Paolo Pesse, direttore tecnico dell'evento e dal figlio Michael, ex azzurro Juniores. Domenica 25 gli amanti della bici da strada si sono dati appuntamento per la gara ciclistica Gressan-Pila, in ricordo di Mirko Bechon.



UNA STORIA DI SOLIDARIETÀ E SUSSIDIARIETÀ A GRESSAN

di Eleonora Impérial



Una bella serata per presentarla!

«Le dimanche 24 Septembre 1922 au village de Plattaz et en la maison de M. le Syndic Usel Joseph, se sont réunis les membres du Consorce de la pompe dite «de Plattaz» et en nombre légal ils délibèrent ce que suit...», così riporta uno dei primi documenti ritrovati in archivio. In un tempo in cui il pericolo d'incendio costituiva da sempre un rischio piuttosto frequente, la tradizione secolare di solidarietà delle piccole comunità, insieme alla necessità di rendere sempre più efficaci gli interventi, portò le piccole comunità di montagna a riconoscere delle organizzazioni civili di pompieri. Ogni comunità stabilì un proprio regolamento nel quale venivano definiti il modo di funzionamento, i mezzi e il raggio d'intervento. A questo scopo, nel 1922 venne istituito a

Gressan un Consorzio la cui organizzazione poteva contare su un corpo amministrativo incaricato di curare le finanze e un corpo operativo di otto pompieri volontari. Tutto ebbe inizio con l'installazione di una pompa antincendio nella località di Plattaz presso la casa dell'allora sindaco Joseph Félicien Usel...

Aver rovistato tra queste carte, decifrato grafie eleganti ma a volte poco comprensibili, è stato come aver stabilito un ponte con un pezzo della nostra storia locale che per il suo valore sociale è emblematica, da qui il titolo. Gli 8 pompieri volontari, scelti in base alle capacità e alla buona volontà, facevano molti altri servizi per la comunità, anche senza emergenza incendi. Giuseppe Viérin (Gépeun) ricor-





da ad esempio il trasporto della croce di Missione sulla Cote di Garagantua (1937, costruita, tra l'altro, da Victor Amedée Impérial, mio bisnonno).

Questa pubblicazione, voluta fortemente dagli eredi e discendenti di quello che fu il Consorce de la pompe de Plattaz: in primis Corradino Cunéaz, Martino Cossard, Elio Stacchetti, Giuseppe Usel, Andrea Berlier e Dario Guerraz, è una raccolta inedita di documenti, alcuni manoscritti e trascritti (in originale, vale a dire comprensivi di tutti gli errori, anche grammaticali), foto, pezze giustificative (ricevute d'acquisto, bolle d'accompagnamento...) che permettono di seguire la storia non narrata ma descritta attraverso i documenti del Consorzio e della Pompa dall'inizio fino alla fine in ordine cronologico.

Una raccolta che ci accompagna anche nel doloroso passaggio storico, verso la fine degli anni '30 da una società rurale con idee di solidarietà emer-

se dal basso, all'organizzazione dello stato fascista che tutto controllava dall'alto, modificava i toponimi dei paesi e decideva i destini di tutti, distruggendo preziosi legami sociali che la storia aveva costruito. Infatti nel 1936 il Consorce per ordine delle autorità viene formalmente sciolto ma i soci continueranno ad esercitare il loro volontariato fino al 1953, anno in cui viene anche chiuso il conto bancario ponendo fine ad una storia nella Storia. Uno degli ultimi interventi, verso la fine degli anni '50 è stato appunto quello presso la remisa di Pio Grange alla Vignettaz. Per fortuna la memoria non muore e la volontà di ricordare e di consegnare questa eredità alle future generazioni rimane ferma.

Dulcis in fundo. La serata si è conclusa con un piccolo colpo di scena: la bandiera del consorzio di Plattaz è stata finalmente ritrovata e riposizionata al suo posto.



TOR DES CROTTES

di Giulia Cornaz



Grande e meritato successo per gli amici della Pro loco di Gressan che hanno saputo rivisitare la 43 edizione del Tor de Gargantua e ideare il primo Tor de Crottes.

Tante le novità per la manifestazione podistica intorno alla morena del Paese; innanzitutto l'orario pre-serale che ha permesso agli atleti di godere di un clima più adatto alla fatica; poi un nuovo percorso pensato e messo a punto dagli esperti runner locali Boldrini-Joux-Vierin; infine, l'organizzazione di una ricca serata: la cena e la premiazione accompagnata dalla musica dal vivo del gruppo Moonrise e il DJ set per i più giovani a cura dei ragazzi di Be Wary per festeggiare fino a tarda notte un evento da sempre importante per la comunità dei gressaens.

Apprezatissimo il primo Tor de Crottes, passeggiata enogastronomica che ha visto 200 estimatori di sapori e profumi passeggiare tra i frutteti e i vigneti della campagna tra Gressan e Jovençon.

“Un evento che crea sinergia tra Comuni confinan-

ti, che invece di farsi concorrenza collaborano in un'ottica comune, quella della promozione del proprio territorio e dei prodotti locali, con la voglia di crescere insieme e proporre qualcosa di diverso”. Ecco la descrizione data dall'azienda vitivinicola Le Clocher di Jovençon al 1° Tor des Crottes, “una passeggiata ludico-motoria ed enogastronomica alla scoperta delle cantine e dei vigneti di Gressan e Jovençon”.

“Una formula che oggi attira il pubblico e risponde alle esigenze di diversi target”, sostiene Laurent Cuneaz di Cave Gargantua. L'evento è stato infatti vissuto appieno dalle famiglie che hanno potuto passeggiare tranquillamente in mezzo alla natura e assaggiare prodotti che sono stati apprezzati anche dai più piccoli, dai giovani che hanno vissuto una giornata all'insegna dell'enogastronomia e dell'amicizia e dagli appassionati del settore che hanno potuto entrare in contatto direttamente con i produttori e soddisfare ogni loro curiosità sul prodotto proposto in degustazione.



Il Tor des Crottes ha infatti creato un collegamento tra sei aziende e cantine che hanno ospitato altrettante aziende della Regione, diventando a tutti gli effetti dei punti degustazione delle specialità gastronomiche della Valle d'Aosta.

Si è trattato di un'occasione unica per venire a contatto con il territorio, sia per chi viene da fuori Valle sia per gli abitanti di comuni limitrofi ma anche per gli stessi Gressaèn e Dzoentsaèn, che magari sono i primi a non conoscere la realtà che li circonda, a non aver mai passeggiato tra le vigne sotto casa o a non aver percorso "quella bella passeggiata sterrata nel bosco" di cui hanno sempre sentito parlare.

Il valore aggiunto dell'evento, secondo i diversi produttori, è sicuramente stato quello di poter valorizzare il proprio prodotto in loco, laddove l'uva e le mele, il succo e il vino, nascono per poi entrare direttamente in azienda. I partecipanti hanno infatti potuto prima passeggiare tra le vigne dei due comuni e nei meleti dell'Az. Agricola Saint-Grat e poi di entrare in cantina, una realtà che spesso il consumatore finale non conosce. Tuttavia, è proprio in questo luogo che la magia della trasformazione ha inizio e dove i produttori lavorano duramente per portare sulle nostre tavole prodotti di grande qualità. L'atout di questo Tor è stato, inoltre, il non fermarsi ai produttori dei due comuni coinvolti dalla passeggiata ma si è ampliato creando abbinamenti con altri produttori valdostani: dai formaggi dello stagionatore Nicoletta, al Jambon de Bosses, il prosciutto crudo DOP che nasce sotto le correnti del Colle del Malatrà e riposa su letti di fieno, con una tradizione di oltre settecento anni, per passare ai prodotti da forno del Panificio artigianale Sarteur Luciano, ospitato dall'azienda vitivinicola Clos-Blanc, per arrivare ai deliziosi cioccolatini di Poésie chocolat artisanal de montagne che racchiudevano



un cuore di formaggio locale e del vino passito proposto da Cave Gargantua, altra azienda di Gressan che ha ospitato uno dei punti degustazione. Presso La Crotta di Prado, a Jovençon, i partecipanti al Tor hanno potuto invece notare la differenza tra due Fontine DOP di latteria, una giovane, di quattro mesi e una di un anno, particolarità su cui probabilmente non ci si sofferma spesso assaggiando singolarmente le due tipologie di formaggio, ma avendole affiancate, si è visto come alcuni mesi di stagionatura in più vadano ad arricchire e irrobustire l'aroma della Fontina, rendendola più saporita e ricca al palato rispetto alla dolcezza e al profumo del latte della versione giovane.

Al termine del percorso ogni gruppo poteva gustare il pranzo proposto dalla Pro Loco di Gressan, un'occasione per proseguire insieme la giornata, realizzando di aver percorso una distanza di circa 6,5 chilometri in 4 ore, una lunghezza che molti di noi non sono più abituati a percorrere e solo l'idea di tutti quei chilometri a piedi ci fa spesso allontanare dall'opzione per ripiegare sui mezzi a motore. Ecco





come la prospettiva di un buon bicchiere di vino, un piacevole assaggio di prodotti locali in compagnia fa spostare anche i più pigri e ci permette di scoprire cosa il nostro territorio ha da offrire.

Infine, come ogni Tor che si rispetti ecco che all'arrivo i vincitori - e nel Tor des Crottes tutti lo sono stati - ottengono in premio la maglietta simbolo della "gara" che ogni "trailer" potrà sfoggiare in occasione degli altri tor che affronterà, competitivi o

enogastronomici, il ricordo del Tor de Crottes lo si potrà portare con sé. "Un evento riuscitissimo", a sentir tutti i produttori che hanno aderito alla prima edizione e che aspettano con piacere la seconda. Una manifestazione che porta a casa la soddisfazione dei partecipanti e dei produttori; secondo Nadir Cuneaz, vigneron di Gressan, l'ottima organizzazione è stata favorita anche dal numero chiuso che ha permesso di segmentare l'affluenza permettendo così ai "corridori" del Tor des Crottes di godersi appieno la passeggiata enogastronomica, i racconti dei produttori e il verde dei nostri due Comuni.

Un evento che ha permesso di dare spazio ai produttori e al loro mondo, coloro che spesso vengono dimenticati ma è fondamentale ricordarsi che il prodotto che si sta degustando è così perché una persona lo ha voluto in quel modo, con quel colore, quel profumo, quell'aroma e solo conoscendo i produttori si può capire la grande impronta che donano ai loro vini, ai loro formaggi e ai propri prodotti in generale. Un'impostazione che non può mai prescindere dal territorio, componente fondamentale di ogni prodotto locale, che può cambiare fundamentalmente le proprietà organolettiche di uno stesso vitigno coltivato in due zone diverse, anche se confinanti, o del latte di una bovina che ha pascolato in prati limitrofi. Ecco che il Tor des Crottes ha cercato e, a mio avviso, è riuscito a mostrare l'importanza di queste due componenti: l'uomo e il territorio il tutto condito da un bell'ambiente di festa, condivisione e voglia di mettersi in gioco!



BUONE PRATICHE PER SAPER GESTIRE I PROPRI ANIMALI... E NON SOLO



Saper gestire il proprio animale d'affezione è sempre più un tema di grande rilevanza visti gli episodi di violenza e quelli di cattiva educazione. Per questa ragione tutti gli anni il Celva organizza un corso obbligatorio per i proprietari di cani morsicatori, mentre il comune di Gressan in collaborazione con quello di Jovençan ha proposta una serata di sensibilizzazione sulle buone pratiche agricole, per far sì che vi sia una sana e consapevole convivenza tra chi lavora nel mondo agricolo e chi abita tale contesto.

Fra i vari interventi è stato particolarmente apprezzato quello della Dottoressa Sandra Gano, del Dipartimento di Prevenzione dell'azienda USL, che ha parlato della conduzione dei cani nei prati e nei pascoli.

«Considerati parte integrante della famiglia, gli animali da compagnia spesso seguono i proprietari durante i periodi di vacanza. Nelle zone rurali/montane trovano gli spazi di libertà che spesso mancano nei centri urbani, talvolta creando dei problemi: - alla fauna selvatica - all'attività di allevamento del bestiame Nasce quindi la necessità di una corretta gestione degli animali d'affezione, in particolare dei cani, per evitare: - la diffusione involontaria di malattie di origine parassitaria, - l'uccisione di animali

selvatici o di allevamento. Tra le varie zoonosi parassitarie che possono originare dalla condivisione degli stessi ambienti da parte del cane e dell'uomo e di altri animali domestici, quelle sostenute dagli elminti intestinali e dei protozoi rivestono un ruolo non trascurabile. I fattori di rischio aumentano in rapporto al livello di contaminazione ambientale da uova dei parassiti e al mancato rispetto delle norme igieniche. I numerosi elminti e protozoi vivono nel tratto gastro-intestinale dei cani eliminando i loro elementi (uova, larve, oocisti etc.) nelle feci (copros in greco) dei cani in modo che nell'ambiente diventano disponibili per un nuovo ospite. La quantità di copros depositata nelle proprietà pubbliche e private delle città di tutto il mondo è un significativo problema di salute pubblica, che facilita la trasmissione dei parassiti da cane a cane e da cane a uomo. I luoghi pubblici come aree gioco, parchi, giardini, piazze e sabbiere sono un'importante fonte d'infezione. Numerose indagini eseguite in Italia e in tutto il mondo hanno dimostrato la presenza di elementi parassitari, molti dei quali patogeni anche per l'uomo (ad es. uova di *Trichuris vulpis*, *Ancylostomacanthum* e *Toxocaracanis*) all'interno del materiale fecale canino. 58 Territorio e ambiente Oltre alla pericolosità

per l'uomo alcuni parassiti del cane possono essere molto dannosi per gli animali d'allevamento come nel caso del Neosporacanis; questo parassita viene deposto con le feci e può provocare aborti nei bovini adulti e sintomatologia nervosa nei vitelli che si cibano del foraggio contaminato da feci canine. La raccolta delle feci dei cani, quindi, non è solamente una buona abitudine che riflette il rispetto degli spazi pubblici e di conseguenza del prossimo, ma è un vero e proprio obbligo giuridico per tutti i proprietari di cani o chiunque, anche non proprietario, conduca un cane in area pubblica (DGR n. 1731 del 24/8/2012 LINEE GUIDA REGIONALI PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE, AI SENSI DELL'ART. 4, COMMA 2, DELLA LR N. 37/2010)».

E' bene ricordare che la conoscenza della causa di alcuni atteggiamenti sbagliati ha lo scopo di suggerire al visitatore delle aree rurali alcuni comportamenti rispettosi verso un territorio di grande bellezza, ma anche fragile, proponendogli come costruire una relazione positiva con le persone che si prendono cura di quei luoghi. Collaborazione, rispetto e comprensione reciproca stanno alla base di ogni relazione.

Stato di avanzamento della banca dati

Regione	Cani
Abruzzo	234.258
Basilicata	104.849
Calabria	162.333
Campania	828.753
Emilia-Romagna	1.165.918
Friuli-Venezia Giulia	377.056
Lazio	914.346
Liguria	227.550
Lombardia	1.587.242
Marche	331.454
Molise	71.322
P.A. Bolzano	69.169
P.A. Trento	102.927
Piemonte	951.465
Puglia	510.180
Sardegna	527.483
Sicilia	726.173
Toscana	757.209
Umbria	396.879
Valle d'Aosta	24.564
Veneto	1.276.508
	11.347.638

Data ultimo aggiornamento: 22/07/2019



IL COMUNE INFORMA

La rivista ha toccato molti punti riguardanti l'attività amministrativa degli ultimi mesi, ma molte altre sono le azioni, su diverse aree di intervento, portate a termine che vorremmo qui brevemente riportare.

Messa in sicurezza del torrente la Comba

Questa porzione di territorio, a confine con il comune di Charvensod, in frazione La Torretta, è segnalata sulle carte di inedificabilità del comune come "Zona Rossa" per frane e colate detritiche ed è inoltre un punto segnalato sul piano di protezione civile comunale, pertanto quest'opera assume una particolare importanza proprio per migliorare la messa in sicurezza di tutte le abitazioni e le attività sottostanti. I citati lavori sono il frutto di una sinergia avuta tra l'amministrazione regionale ed il nostro comune.

Valorizzazione del sagrato e della cappella di Moline

La realizzazione dell'opera, progettata dall'architetto Luca Botalla di Gressan, ha dovuto sottostare alle condizioni della soprintendenza regionale dei beni culturali in quanto la zona di intervento era "centro Storico" e rispettare le norme relative alla vicinanza dei corsi d'acqua - meno di 150 metri - per il quale ha avuto parere favorevole dall'assessorato regionale alle opere pubbliche ed assetto del territorio.



La messa in sicurezza era un impegno che ci eravamo presi fin dalla scorsa legislatura perché l'area rappresentava criticità per gli utenti della strada e per i frequentatori della chiesa, con questi lavori si è data una risposta adeguata a quelle che sono le norme del codice della strada e di sicurezza per la cittadinanza.

Oltre a garantire una sicurezza maggiore per la cittadinanza, è stato abbellito uno scorcio importante del territorio che già oggi, con i lavori eseguiti in prossimità dell'adiacente ponte, vedono un afflusso non indifferente di visitatori, che verrà ancora incrementato in futuro dall'apertura della bassa via.



Rinnovamento dei parchi giochi

Sono terminati i lavori di rifacimento del parco giochi di Gressan capoluogo in Frazione Taxel dove sono state sostituite le altalene in legno con delle strutture in acciaio, acquistato un nuovo castello per bimbi da 0 a 6 anni e inserita una bella piramide per i più grandi. Sono stati acquistati inoltre a Chevrot, in prossimità delle scuole primarie, una nuova arrampicata e per il parco delle scuole dell'infanzia del

capoluogo un percorso sospeso. Si è provveduto inoltre alla manutenzione delle restanti strutture esistenti sul territorio. Per questi interventi l'amministrazione comunale ha speso più di 43.000,00 €.

Lavori di messa in sicurezza della latteria turnaria

Iniziati nel mese di maggio I lavori consistono nella messa a norma dei locali di trasformazione del latte e nella realizzazione di un nuovo concetto di riscaldamento del prodotto che d'ora in poi avverrà tramite vapore acqueo riscaldato. Verranno quindi rifatti tutti gli impianti sanitari, quello elettrico e verrà sostituita completamente la piastrellatura utilizzando prodotti che non siano soggetti alla corrosione del siero caseario; verrà inoltre posizionata una centrale termica per la produzione del vapore necessario per la produzione della fontina e suoi derivati. L'amministrazione comunale ha contribuito alla realizzazione di quest'opera stanziando la somma di 50.000,00€, ma questo un intervento non avrebbe potuto essere risolutivo se al contempo anche i gestori della latteria non avessero contribuito in modo cospicuo per quel che riguarda l'acquisto delle attrezzature necessarie per la loro attività lavorativa. Questa sinergia tra pubblico e privato è sicuramente un punto valorizzante per quest'opera che dovendo rispettare le normative sia sanitarie che di igiene è in continua evoluzione. I lavori termineranno nel corso dell'estate in modo che la struttura possa essere a disposizione degli utenti per la prossima apertura autunnale.





Lavori sugli edifici scolastici

Durante il periodo estivo sono stati fatti importanti interventi nei plessi delle scuole del territorio. In particolare si sta procedendo alla posa del cappotto interno e di pannelli fonoassorbenti nella scuola dell'infanzia di Gressan Capoluogo, alla adeguamento alle normative di sicurezza antincendio della scuola primaria del capoluogo e alla conclusione dei lavori del secondo lotto della scuola primaria di Chevrot che prevedono l'ampliamento di due aule, il rifacimento di tutti gli impianti e servizi sanitari e la coibentazione del sottotetto.

Costruzione parcheggio pubblico di Cretaz

Con Deliberazione del Consiglio Comunale del 25 marzo 2019, l'amministrazione comunale ha sottoscritto una convenzione con l'impresa edile "Edilmarc Costruzioni" in cui la suddetta impresa, in cambio degli oneri di urbanizzazione, ha realizzato un parcheggio pubblico di undici posti auto, senza alcun costo per le casse comunali, ai margini di una zona "A" (centro storico) che negli anni è stata interessata da una forte espansione urbanistica.

Organizzazione di molti eventi di rilevanza regionale

Gressan è inoltre stato scelto per molte iniziative di carattere regionale già svolte e future che non possono che dare lustro al nostro paese. Abbiamo ampiamente parlato del trofeo Mc Lion Trophy, potuto apprezzare i due concerti proposti per la rassegna Musicastelle e l'inaugurazione di Chateaux en musique nel castello La Tour de Villa con la partecipazione del Duo Impérial, ospitare nuovamente l'evento benefico I LIGHT PILA, ma sono previsti nel mese di ottobre la premiazione regionale del Pain Noir au Village insieme alla Festa della Mele e alla Desarpa e lo spettacolo dell'inclusione dei Monelli dell'arte, che ha vinto la nona edizione del Premio regionale per il volontariato.





Festa della cultura

Grande successo di partecipazione per la festa della Cultura dove quest'anno sono stati premiati 7 neolaureati (Brainovich Giulia, Dal Dosso Roberta, Garino Greta, Gorga Filomena, Grange Eric, Ranfone Marco e Vilella Alice) e gli sportivi Battilani Henri, Bisson Joseph, Brocard Elisa, Frachey Alberto, Marcoz André, Mathiou Sophie, Naudin Valentina, Pesse Nicole, Truc Sylvie, Vittone Andreas e le squadre della Rebatta di Chevrot di III e V categoria. Durante la serata sono state consegnate tre menzioni speciali alla famiglia Curtaz-Vallet, di cui si è ampiamente parlato, a Rosset René, campione per due anni consecutivi del campionato individuale valdostano di golf in prima categoria e

all'Académie Saint-Anselme, société académique religieuse et scientifique de l'ancien duché d'Aoste, sous la protection de Saint Anselme, qui a contribué au développement culturel de notre communauté vu le précieux patrimoine sauvegardé dans la Tour de Saint Anselme, la factive collaboration avec notre administration et les nombreux événements promus.

Infine, un particolare ringraziamento agli artisti Dario Berlier, Fernando Regazzo e Giuseppe Tecco che hanno donato al comune di Gressan tre loro opere (una scultura di Sant Anselmo, un galletto fuso in acciaio e un dipinto su tela ritraente tre mucche) che vanno ad arricchire il nostro patrimonio.



SOCIAL&BIBLIOTECA

di Bernard Usel

Come una moderna Agorà i social media sono un luogo di incontro dove potersi esprimere. Quello che fino a qualche decennio fa sembrava impossibile ora è alla portata di tutti.

Se ci pensiamo, buona parte della nostra comunicazione quotidiana passa attraverso l'uso dei diversi strumenti che il web 2.0 ci offre: post pubblici, tweet, foto, commenti, emoticon, chat private e condivise. È inevitabile quindi che anche le nostre abitudini (che crediamo erratamente eterne) subiscano l'influenza del nuovo contesto e si modifichino, a volte anche in modo sostanziale. Senza dubbio le piattaforme Social hanno velocizzato e in molti casi migliorato la nostra vita: con l'utilizzo dei Social Network possiamo restare in contatto con persone a noi distanti, riallacciare vecchie amicizie o trovare lavoro.

Anche la nostra biblioteca ha voluto utilizzare questo mezzo per condividere le sue attività e sfruttarne le potenzialità. Così, dopo la pagina Facebook [www.facebook.com/Biblioteca-di-Gressan], è nato ai primi di giugno di quest'anno anche il profilo ufficiale su Instagram [<https://www.instagram.com/bibliogressan>].

[[bibliogressan](https://www.instagram.com/bibliogressan)].

L'intenzione della Biblioteca è quella di raggiungere utenti diversi utilizzando la fotografia come veicolo principale sia per comunicare all'esterno sia per permettere agli amici della Biblioteca di "regalare" i loro scatti, i loro momenti fotografici in maniera più veloce ed immediata.

Proprio in quest'ottica, da quest'anno, la Commissione di gestione della Biblioteca ha deciso di creare un contest fotografico all'interno della piattaforma Instagram per acquisire le foto del calendario 2020 da donare in omaggio alle persone anziane del Paese. Il tema scelto per questo calendario è "I custodi delle piante" in quanto il 2020 è stato proclamato dalle Nazioni Unite l'International year of plant health (Anno internazionale della salute delle piante).

Cogliamo l'occasione per ringraziare gli autori del Calendario 2019 pubblicando la foto dell'aperù dello scorso gennaio quando la Commissione ha voluto ringraziarli invitandoli presso gli amici del LA MORAINÉ ENCHANTEE - Chambres d'Hotes.



Per partecipare al contest fotografico CALENDARIO 2020
basterà caricare sul proprio profilo Instagram
la/le fotografia/e e inserire l'hashtag **#bibliogressan2k20**,
con scadenza ultima il **31 ottobre 2019**



ATTIVITA' E CORSI AUTUNNO 2019

CORSO DI CUCITO

di Paola Empereur [Biblioteca]

Data inizio: martedì 1° ottobre 20.30 - 22.30

Durata: 8 lezioni

Luogo: sala Archimede

(retro Scuola Primaria di Gressan)

Costo: € 30/res._ € 40/non res.

CORSO DI CHITARRA

di Patrick Vignale [338 65 42 993]

Data inizio: dalla prima settimana di ottobre (giorno da definire con l'insegnante)
24 lezioni individuali da 30'

Luogo: sala Archimede

(retro Scuola Primaria di Gressan)

Costo: € 360/res._ € 400/non res.

CORSO DI YOGA

di Massimiliano Frau [339 54 22 290]

Data inizio: lunedì 30 settembre 2019

15 incontri da 1h30 ciascuno con cadenza settimanale (18.00 - 19.30 / 20.00 - 21.30)

Luogo: Biblioteca Comunale

Costo: € 185/res._ € 195/non res. -

CORSO DI QI-GONG

di Pier Carlo De Riz [349 09 54 753]

Data inizio: lunedì 28 ottobre 20.30 - 21.30

Durata: 10 incontri a cadenza settimanale.

Luogo: Teatro Scuola Primaria del Capoluogo di Gressan

Costo: € 100/res._ € 120/non res.

CORSO DI GINNASTICA PER OVER 60

di Valentina Torello [COMUNE]

Data inizio: Autunno (17.00 - 18.00) 14 lezioni da un'ora ciascuna

Luogo: Palestra Scuola del Capoluogo

Costo: GRATUITO

CORSO DI GINNASTICA PER ADULTI - STRETCHING

di Fulvia Barillaro [348 51 23 726]

Data inizio: martedì 1 ottobre (17.00 - 18.00)

Durata: 12 incontri a cadenza settimanale.

Luogo: palestra della Scuola Primaria di Gressan

Costo: € 50/res._ € 70/non res. -

CORSO DI RESTAURO DI MOBILI ANTICHI

di Michel Pellu [348 80 56 228]

Data inizio: mercoledì 9 ottobre (20.30 - 22.30)

10 lezioni da 2 ore ciascuna

Luogo: Plesso scolastico di Chevrot

Costo: € 140

ECOLE DE SCULPTURE MAISON GARGANTUA

a cura del maestro Artigiano Dario Berlier [COMUNE]

Data inizio: venerdì 4 ottobre (20.00 - 23.00)
17 serate per un totale di 50 ore

Luogo: MAISON GARGANTUA

Costo: € 152

I NOSTRI APPUNTAMENTI

21 SETTEMBRE	ANNUALE CACCIA AL TESORO DELLA BIBLIOTECA
21 SETTEMBRE	PRANZO E BALLO DI FINE STAGIONE attività dedicata agli anziani
29 SETTEMBRE	ELIMINATORIA REGIONALE Bataille des Reines in fraz. les Iles
04 OTTOBRE	INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DI PITTURA di Adriana Bellotto (aperta fino al 03 novembre)
04 OTTOBRE	CONFERENZA SULL'ALIMENTAZIONE DEL PROF. SERGIO CHIESA
05 OTTOBRE	APERTURA DEL FORNO DI MOLINE E TANTI ALTRI EVENTI
06 OTTOBRE	37 ^{ESIMA} FITA DI POMME E PREMIAZIONE LO PAN NER
NOVEMBRE	PRESENTAZIONE DEL LIBRO JEUNES D'ANTAN di Manuela Lucianaz - Maison Gargantua
01 DICEMBRE	GITA A MILANO - ARTIGIANO IN FIERA
30 DICEMBRE	TRADIZIONALE CAPODANNO DI PILA fiaccolata di maestri di sci
FEBBRAIO 2019	I LIGHT PILA
13-14-15 FEBBRAIO	ALPINIADI 2020

CONTATTI

**Iscrivetevi gratuitamente alla mailing list
per ricevere rapidamente informazioni ed aggiornamenti e nuovi programmi**



Tor de Saint-Anselme
Fraz. La Bagne, 15
11020 Gressan (AO)



tel 0165 25 09 46
fax 0165 25 09 51



biblioteca@comune.gressan.ao.it



Biblioteca di Gressan

Orario biblioteca

Lunedì: **CHIUSO**
Martedì: **14.00 - 19.00**
Mercoledì: **14.00 - 19.00**
Giovedì: **14.00 - 19.00**
Venerdì: **14.00 - 19.00**
Sabato: **9.30 - 14.30**

